

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 25/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri
Pompieri, Paracadutisti e Carabinieri*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 23-05-2011 al 25-05-2011

Adnkronos: Ritrovati 14 escursionisti scomparsi su Forra del Peschio Rosso	1
Adnkronos: L'Aquila, salgono a 71 le aree di attesa in caso di emergenza terremoto	2
Adnkronos: Ritrovato 15enne scomparso venerdì a Ceriano Laghetto in provincia di Monza	3
Adnkronos: Grecia: frana sull' isola di Santorini, un turista americano morto.....	4
Adnkronos: Nube vulcano, 500 i voli cancellati in Nord Europa. Ma il Grimsvotn si sta placando	5
Adnkronos: Montagna: piede in fallo mentre raccoglie l'insalata, salva dopo volo di 20 metri	6
Asca: L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE INDIVIDUA 71 AREE ATTESA IN CASO CALAMITA'	7
Asca: METEO: NUVOLE E PIOGGE DA NORD A SUD, SCHIARITE A FINE GIORNATA.....	8
Asca: CALABRIA/REGIONE: PROT.CIVILE FIRMA CONVENZIONE CON SOCCORSO ALPINO.....	9
Asca: IMMIGRATI: ZAIA, OSPITALITA' INVISIBILE NEL VENETO E' PIU' CHE BUONA.	10
Asca: METEO: ITALIA TRA SOLE E NUVOLE, LA MATTINA BEL TEMPO MA LA SERA PIOVE.....	11
Asca: CALABRIA: FERRI (UILPA), STANZIATI FONDI PER VV.FF.	12
Asca: L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.003 PERSONE ANCORA ASSISTITE.	13
Asca: IMMIGRATI: COMMISSIONE CONSIGLIO UE, SI' A LAMPEDUSA ZONA FRANCA (1 UPD).	14
Asca: VENETO/IMMIGRATI: ZAIA, COMPETENTI PREFETTI E SINDACI MA DIAMO SUPPORTO.	15
Asca: CLIMA: COLDIRETTI, LAGO MAGGIORE AL MINIMO STORICO. ALLARME SICCA'.....	16
Asca: UE/PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI A RIUNIONE BUDAPEST, RIFORMA A FINE 2011.	17
AudioNews.it: Terremoto in Turchia,3 morti	18
Avvenire: Niente paura, arrivano gli scout A Bergamo esercitazione dell'Agesci.....	19
Avvenire: Tornado in Missouri: 90 morti	20
Corriere della Sera: Scosse verso l'alto La casa aumenta di peso e l'effetto è imprevedibile	21
L'Espresso: Fukushima non si è arresa	22
L'Espresso: Una catena pericolosa	24
Il Giornale della Protezione Civile: ProCiv e Vigili del Fuoco contro le calamità in Veneto	25
Il Giornale della Protezione Civile: Sabato scossa 3.2 a L'Aquila Aumentano le aree di attesa.....	26
Il Giornale della Protezione Civile: Sapri (SA): FS e ProCiv simulano un deragliament	27
Il Giornale della Protezione Civile: Radiolocalizzazione e tracciamento satellitare.....	28
Il Giornale della Protezione Civile: In Calabria convenzione tra CNSAS e ProCiv.....	30
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila, prevenzione: le aree di attesa ora sono 71.....	31
Julie news: Coldiretti, allarme siccità al Nord	32
Leggo: di Vettor Maria Corsetti VENEZIA - Per l'emergenza	33
Leggo: MARGHERA - Prove d'allarme oggi a Marghera e Mira. Dalle 11,30 alle 12 entreranno in funzione l.....	34
Leggo: E' subito emergenza caldo a Milano. Tre giorni a 30 gradi, ben oltre la media stagionale anche	35
Rai News 24: I vulcani attivi in tutto il mondo	36
La Repubblica: torna l'incubo degli incendi paura sulle alture del lagaccio - stefano origone.....	37
Repubblica.it: Ritorno a Fukushima la lotta per tornare a vivere	38
Repubblica.it: Tornado devastano il Midwest Almeno 90 morti, gravi danni	40
Repubblica.it: Usa, tornado devastano il Midwest Oltre 100 morti, gravi danni -	41
Repubblica.it: Il Giappone si scopre fragile e reagisce misure drastiche contro nuove Fukushima	42
La Stampaweb: Tornado spazza via una città.....	44
TGCom: Terremoto, lievi scosse a Forlì.....	46
WindPress.it: GALILEO: LANCIO DEI PRIMI DUE SATELLITI DELL'UE A.....	47

Ritrovati 14 escursionisti scomparsi su Forra del Peschio Rosso

Forra di Peschio Rosso

ultimo aggiornamento: 23 maggio, ore 10:54

Isernia - (Adnkronos) - L'allarme dato da alcuni familiari degli alpinisti che non avevano loro notizie da ieri. La squadra di soccorso alpino che aveva iniziato a risalire la stretta gola del torrente Callora, ha trovato i dispersi che, seppure lentamente, stavano continuando la discesa. Erano tutti in buone condizioni di salute

commenta 0 vota 1 invia stampa

Isernia 23 mag. - (Adnkronos) - Sono stati ritrovati i 14 escursionisti del Cai di Pescara, impegnati nella discesa della Forra del Peschio Rosso nel comune di Roccamandolfi (Isernia), di cui non si avevano piu' notizie da ieri pomeriggio alle 18. Alcuni familiari, allarmati per la mancanza di informazioni e anche perche' alcuni cellulari dei partecipanti squillavano senza risposta, alle 22 hanno allertato direttamente la XV zona speleologica abruzzese del Cnsas. Il ritorno del gruppo era infatti previsto per le 18.

La squadra forre del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dell'Abruzzo e' intervenuta non appena e' stato lanciato l'allarme. La stretta valle formata dal torrente Callora e' caratterizzata da molti salti rocciosi che si discendono con le corde direttamente nell'alveo. Dato l'elevato numero di partecipanti e la difficolta' operativa dell'ambiente per la presenza di acqua, l'allarme e' stato subito esteso alle squadre del Molise, Campania e Lazio ed e' stata messa in preallarme anche la squadra delle Marche.

Sul posto sono arrivati subito i tecnici Cnsas del Molise che hanno trovato solo le macchine degli escursionisti. Con l'arrivo degli altri soccorritori e sotto il coordinamento dai responsabili abruzzese e molisano, si sono formate due squadre che hanno iniziato a percorrere la forra, rispettivamente dall'ingresso a monte e da quello a valle.

Alle 2.10 la squadra di soccorso che aveva iniziato a risalire la stretta gola del torrente Callora, ha trovato gli escursionisti che, seppure lentamente, stavano continuando la discesa. Erano tutti in buone condizioni di salute e quindi non e' stato necessario effettuare controlli medici e il gruppo e' stato riaccompagnato all'uscita.

L'Aquila, salgono a 71 le aree di attesa in caso di emergenza terremoto

Il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente

ultimo aggiornamento: 23 maggio, ore 18:03

L'Aquila - (Adnkronos) - A renderlo noto, il sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla Protezione civile, Roberto Riga

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 23 mag. - (Adnkronos) - Il numero delle aree di attesa, ovvero i luoghi del territorio comunale dell'Aquila dove la popolazione puo' recarsi, in condizioni di massima sicurezza, in caso di terremoti o di eventi calamitosi sono cresciuti. A renderlo noto, il sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla Protezione civile, Roberto Riga. Le aree sono ora 71, contro le 55 individuate nel febbraio scorso.

"Stiamo portando a termine la revisione del Piano di protezione civile - ha spiegato l'Assessore spiega Riga - e le aree di attesa ne costituiscono uno degli elementi principali. Le localizzazioni che si sono susseguite nel corso del tempo sono state oggetto di continui studi e aggiornamenti - aggiunge - e ora siamo arrivati alla definizione complessiva dei luoghi di prima accoglienza per la popolazione, raggiungibili attraverso percorsi sicuri, dove i cittadini possono ricevere informazioni e assistenza".

Le aree saranno adeguatamente segnalate con specifici cartelloni. Le organizzazioni di protezione civile potranno, dunque, organizzarsi nel modo migliore, d'intesa con il Comune, per prestare, ove richiesto, un'assistenza quanto piu' rapida ed efficace possibile. L'assessore Riga sottolinea altresì che il Piano di protezione civile sara' dotato anche "di una ben precisa cartografica sulle aree di accoglienza, vale a dire quelle che non saranno dei semplici punti di raccolta, già attrezzate con tendoni, bagni e quant'altro necessario". Lo steso Piano sara' completo di numerose altre informazioni, in particolare sugli edifici, molto importanti per la prevenzione e l'emergenza.

Ritrovato 15enne scomparso venerdì a Ceriano Laghetto in provincia di Monza

ultimo aggiornamento: 24 maggio, ore 16:30

Milano - (Adnkronos) - Il giovane, che si era allontanato volontariamente da casa, è stato trovato in un parco nei pressi della stazione ferroviaria di Lomazzo, nel comasco, in buono stato di salute. I genitori aveva lanciato un appello e denunciato la scomparsa ai Carabinieri

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 24 mag. - (Adnkronos) - E' stato ritrovato Fabio, il ragazzo di 15 anni che era scomparso da casa lo scorso venerdì a Ceriano Laghetto, in provincia di Monza - Brianza. Il giovane, che si era allontanato volontariamente da casa, e' stato trovato sabato pomeriggio, fa sapere il Comune di Ceriano, all'interno di un parco nei pressi della stazione ferroviaria di Lomazzo (Manera), in buono stato di salute. Erano stati i familiari a lanciare l'allarme, denunciando la scomparsa ai Carabinieri. Immediata le ricerche che hanno coinvolto pattuglie dell'Arma della Compagnia di Desio e Solaro, della Polizia locale di Ceriano Laghetto, e gruppi della protezione civile di Ceriano, Cesano Maderno e Barlassina. Nella giornata di sabato sono scesi in campo anche i volontari del Gst, Gruppo di supporto territoriale di Ceriano, le guardie ecologiche volontarie del Parco delle Groane e l'Associazione nazionale carabinieri in congedo di Giussano, con il supporto dell'unita' cinofila.

L'attivita' di ricerca e' stat coordinata dal centro operativo d'emergenza allestito nella sala giunta del Comune di Ceriano e seguita dal sindaco Dante Cattaneo e dall'assessore alla Protezione Civile Antonio Magnani. Nel frattempo, privati cittadini, amici e conoscenti della famiglia si sono messi a disposizione per effettuare le ricerche, stampare e diffondere volantini e appelli su Internet con l'obiettivo di raggiungere velocemente quante piu' persone possibile. E' stato proprio grazie a questo rapido diffondersi della segnalazione di scomparsa che si e' riusciti ad individuare ed identificare il giovane a Lomazzo.

Grecia: frana sull' isola di Santorini, un turista americano morto

ultimo aggiornamento: 23 maggio, ore 20:46

commenta 0 vota 0 invia stampa

Atene, 23 mag. (Adnkronos/Dpa) - Un turista americano e' morto e altre quattro sono rimaste ferite - la moglie e la figlia di 22 anni, e due messicane- per una frana nell'isola greca di Santorini. Lo ha reso noto la polizia, precisando che la vittima, un uomo di 52 anni, e' stato colpito da un masso di grandi dimensioni proveniente da una delle cime dell'isola vulcanica delle Cicladi. Le pietre sono ruzzolate sul gruppo di turisti mentre scendevano portagli dagli asini, come tradizione dell'isola, dal paesino di Oia al molo in cui attraccano le navi da crociera.

Nube vulcano, 500 i voli cancellati in Nord Europa. Ma il Grimsvotn si sta placando

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 24 maggio, ore 20:57

Reykjavik - (Adnkronos/Ign) - Domani ancora a rischio i cieli di Inghilterra e Germania per la cenere che proviene dal cratere di Grimsvotn . Ma la situazione sta migliorando: la colonna di fumo è alta tra i 3-5 Km rispetto ai 20 di sabato

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reykjavik, 24 mag. (Adnkronos/Ign) - Si riduce l'attività del vulcano islandese Grimsvotn, che risvegliatosi sabato sta creando molti disagi negli aeroporti europei. Cinquecento i voli cancellati per colpa delle ceneri nella giornata di oggi, in maggior parte nei cieli della Gran Bretagna secondo il bollettino fornito da Eurocontrol, l'associazione dei controllori di volo basata a Bruxelles.

Secondo i dati del centro meteorologico la colonna di fumo è ora alta fra i tre e i cinque chilometri, in calo rispetto ai 20 chilometri dell'eruzione di sabato e gli otto-dieci chilometri di ieri. "Il vulcano è molto meno attivo, vi sono meno scosse, una minore colonna di fumo, meno ceneri", ha affermato Urdur Gunnarsdottir della protezione civile islandese.

Sulla base delle proiezioni fornite dal Volcanic Ash Advisory Centre (VAAC) di Londra che monitora le nubi di cenere vulcanica, le prossime aree interessate dalla nube saranno parti della Danimarca, la Svezia e la Norvegia. Alcuni voli da aeroporti della Norvegia occidentale sono stati già cancellati. Su indicazione del servizio meteorologico tedesco, le autorità della Germania stanno valutando se chiudere domani parte dello spazio aereo settentrionale.

"Domani i cieli di Inghilterra e Germania saranno a rischio, su questi Paesi, infatti, è previsto un peggioramento della situazione" dice all'Adnkronos la scienziata italiana Gelsomina Pappalardo di Earlinet e Imaa-Cnr. Rispetto al 2010, quando il vulcano islandese sotto il ghiacciaio Eyjafjallajokull bloccò per 5 giorni il traffico aereo, "quest'anno abbiamo più informazioni ma, soprattutto, abbiamo una soglia oltre la quale è sconsigliato volare" ricorda Pappalardo, riferendo che "nel 2010 la mancanza di una soglia di sicurezza generò molta cautela nei voli, quest'anno la soglia che fa scattare lo stop ai voli è quella stimata oltre i 4 milligrammi per metrocubo di ceneri. Oltre questa soglia non è consigliato volare".

"Si tratta ancora di una soglia cautelativa e certamente c'è ancora molto da studiare ma l'evento del 2010 è stato come un laboratorio a cielo aperto molto importante che ha fatto progredire gli studi e le sperimentazioni, tanto da avere oggi modelli molto più coerenti dello scorso anno" conclude Pappalardo.

In giornata British Airways, KLM, Aer Lingus, EasyJet e Ryanair sono state fra le compagnie che hanno cancellato i voli da tutti gli aeroporti scozzesi. In Islanda sono stati riaperti lunedì sera tutti gli scali, ma le aree vicine al vulcano, complice un forte vento, continuano a subire una sorta di tempesta di cenere.

E' polemica intanto sul volo test effettuato da Ryanair nella 'zona rossa' sopra la Scozia interessata dalla nube vulcanica islandese. "Dipendesse da me gli toglierei immediatamente la licenza" ha detto a Radio 24 il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Prima o poi, sottolinea Riggio, "sarà bene che le autorità irlandesi, da cui dipende Ryanair, si pongano il problema di questa continua buffoneria che non ha niente a che fare con un corretto esercizio dell'industria aeronautica".

Purtroppo, conclude il presidente dell'Enac, "noi non siamo responsabili, dipendesse da me gli toglierei immediatamente la licenza".

Montagna: piede in fallo mentre raccoglie l'insalata, salva dopo volo di 20 metri

ultimo aggiornamento: 24 maggio, ore 18:58

commenta 0 vota 1 invia stampa

Trento, 24 mag. - (Adnkronos) - Nel Trentino questa mattina la stazione del Soccorso Alpino di Cles e' intervenuta per mettere in salvo una signora di 68 anni di San Lorenzo in Banale, precipitata in un canalone, compiendo un volo di quasi venti metri. La signora stava raccogliendo la cosiddetta "insalata dell'orso" assieme al marito, quando ha messo un piede in fallo finendo nel canalone a quota 1.900 metri nei pressi della chiesa Madonnina della Neve, vicino alla malga Clesera, sul monte Peller in val di Non.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE INDIVIDUA 71 AREE ATTESA IN CASO CALAMITA'.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE INDIVIDUA 71 AREE ATTESA IN CASO CALAMITA'

(ASCA) - L'Aquila, 23 mag - Cresce il numero delle aree di attesa, i luoghi del territorio comunale dell'Aquila dove la popolazione puo' recarsi, in condizioni di massima sicurezza, in caso di terremoti o di eventi calamitosi. A renderlo noto, il sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla Protezione civile, Roberto Riga. Le aree sono ora 71, contro le 55 individuate nel febbraio scorso. "Stiamo portando a termine la revisione del Piano di protezione civile - spiega Riga - e le aree di attesa ne costituiscono uno degli elementi principali. Come gia' spiegato in passato, le localizzazioni che si sono susseguite nel corso del tempo sono state oggetto di continui studi e aggiornamenti - aggiunge - e ora siamo arrivati alla definizione complessiva dei luoghi di prima accoglienza per la popolazione, raggiungibili attraverso percorsi sicuri, dove i cittadini possono ricevere informazioni e assistenza". Le aree saranno adeguatamente segnalate con specifici cartelloni. Le organizzazioni di protezione civile potranno, dunque, organizzarsi nel modo migliore, d'intesa con il Comune, per prestare, ove richiesto, un'assistenza quanto piu' rapida ed efficace possibile. L'assessore Riga sottolinea altresì che il Piano di protezione civile sara' dotato anche "di una ben precisa cartografica sulle aree di accoglienza, vale a dire quelle che non saranno dei semplici punti di raccolta, gia' attrezzate con tendoni, bagni e quant'altro necessario". Lo steso Piano sara' completo di numerose altre informazioni, in particolare sugli edifici, molto importanti per la prevenzione e l'emergenza.

iso/map/rob

METEO: NUVOLE E PIOGGE DA NORD A SUD, SCHIARITE A FINE GIORNATA.

METEO: NUVOLE E PIOGGE DA NORD A SUD, SCHIARITE A FINE GIORNATA

(ASCA) - Roma, 23 mag - Nuvole e piogge da Nord a Sud Italia, con ampie schiarite previste sul finire delle giornate. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una debole circolazione depressionaria, centrata sul Canale di Sicilia, determina condizione di debole maltempo sulle regioni meridionali ed amplifica altresì i moti termoconvettivi pomeridiani, specie lungo la dorsale appenninica centrale, con locali manifestazioni temporalesche. Tale configurazione rimarrà poco evolutiva fino a giovedì, con l'area depressionaria che stazionerà tra l'area tirrenica meridionale e quella ionica, lasciando sulle regioni centro-meridionali ed isole maggiori condizioni di debole maltempo. Sulle regioni settentrionali, grazie ad un campo di pressioni alto e livellato, prevarrà il cielo sereno, ad eccezione delle zone alpine e prealpine che potranno assistere a locali precipitazioni temporalesche nel corso delle ore pomeridiane.

Per domani si prevede, al Nord, giornata inizialmente soleggiata ma con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi sulle aree alpine e prealpine con temporali, che durante il pomeriggio interesseranno anche le pianure. Ampi rasserenamenti in serata. Al Centro, sereno o poco nuvoloso in mattinata; addensamenti pomeridiani sparsi con temporali che dalle zone interne tenderanno a spostarsi verso la costa.

Generale miglioramento in serata. Al Sud, alternanza di schiarite ed annuvolamenti anche intensi con possibili rovesci e temporali per tutta la giornata. Attenuazione dei fenomeni in serata.

Mercoledì, temporali pomeridiani sparsi su tutte le regioni centro-meridionali, in attenuazione dalla serata; temporali sul Piemonte limitatamente al pomeriggio.

Soleggiato sulle rimanenti regioni del settentrione. Infine, giovedì, ancora frequenti temporali pomeridiani sulle regioni centro-meridionali e sul Piemonte con ampi rasserenamenti in serata; soleggiato altrove.

map/cam/alf

(Asca)

CALABRIA/REGIONE: PROT.CIVILE FIRMA CONVENZIONE CON SOCCORSO ALPINO.

CALABRIA/REGIONE: PROT.CIVILE FIRMA CONVENZIONE CON SOCCORSO ALPINO

(ASCA) - Catanzaro, 23 mag - La Protezione civile regionale ed il Soccorso Alpino e Speleologico calabrese (SASC) hanno siglato una convenzione che prevede la stretta collaborazione tra i due organismi in situazioni emergenziali critiche, con l'utilizzo degli elicotteri in dotazione alla Protezione civile regionale e della rete radio della stessa Protezione civile per mantenere i contatti con la sala operativa. La convenzione, sottoscritta dal Dirigente della Protezione civile regionale Salvatore Mazzeo e dal Presidente del Soccorso Luca Franzese, avra' la durata di tre anni. Ieri si e' tenuta la prima esercitazione comune, coordinata e diretta dal Direttore della Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino Piergiorgio Vidi .

red/mpd

(Asca)

IMMIGRATI: ZAIA, OSPITALITA' INVISIBILE NEL VENETO E' PIU' CHE BUONA.

IMMIGRATI: ZAIA, OSPITALITA' INVISIBILE NEL VENETO E' PIU' CHE BUONA

(ASCA) - Venezia, 24 mag - "La partita dei profughi adesso e' in mano al prefetto Lamorgese di Venezia e agli amministratori locali. Il lavoro fatto fino ad oggi, che io chiamerei una ospitalita' invisibile, e' piu' che buono".

Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, facendo il punto sull'accoglienza degli immigrati dal Nord Africa. "La soluzione dell'ospedale di Roana, per la prima accoglienza, e' stato un progetto contestato", ha proseguito Zaua, precisando che "con la revoca del commissario Roberto Tonellato, capo della protezione civile, ho evitato la politicizzazione dell'emergenza. Oggi la partita e' degli amministratori locali e del prefetto, la Regione fara' la sua parte con la protezione civile".

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, Zaia ha aggiunto che "se si tratta di dividere i cittadini che vogliono i profughi da quelli che non vogliono i profughi, io sono sempre stato con i secondi" ma adesso "le carte sono in mano al prefetto, che ragionera' con i singoli sindaci e presidenti di Provincia". "Nell'amministrazione, bisogna essere molto pragmatici, per cui, per me, questa e' una partita chiusa, visto che ho ben altri pensieri. Certo, se non arriveranno altri profughi, sara' una scommessa vinta da tutti, ma noi siamo pronti a continuare a dare il supporto della nostra protezione civile".

fdm

METEO: ITALIA TRA SOLE E NUVOLE, LA MATTINA BEL TEMPO MA LA SERA PIOVE.

METEO: ITALIA TRA SOLE E NUVOLE, LA MATTINA BEL TEMPO MA LA SERA PIOVE

(ASCA) - Roma, 24 mag - L'Italia e' divisa tra sole e nuvole: le giornate si aprono con il bel tempo e si chiudono con piogge e temporali. Una situazione che si protrarra' per tutta la settimana. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una debole circolazione depressionaria, centrata tra l'area tirrenica meridionale e quella ionica, determina condizione di debole maltempo sulle regioni meridionali ed amplifica altresì i moti termoconvettivi pomeridiani, specie lungo la dorsale appenninica centrale, con locali manifestazioni temporalesche. Tale configurazione rimarra' poco evolutiva fino a giovedì, con l'area depressionaria che stazionera', lasciando sulle regioni centro-meridionali ed isole maggiori condizioni di debole maltempo. Sulle regioni settentrionali, grazie ad un campo di pressioni alto e livellato, prevarrà il cielo sereno, ad eccezione delle zone alpine e prealpine che potranno assistere a locali precipitazioni temporalesche nel corso delle ore pomeridiane. Nel contempo nel corso di giovedì una perturbazione atlantica tenderà ad approfondirsi dalle Isole Britanniche verso la Francia per interessare tra la sera e la successiva giornata di venerdì soprattutto i settori alpini, con fenomeni d'instabilità sparsa.

Per domani, la Protezione Civile prevede, al Nord, sereno o poco nuvoloso con addensamenti ad evoluzione diurna, con occasionali e brevi rovesci o temporali nel pomeriggio a ridosso dei rilievi; schiarite in serata. Al Centro, sereno o poco nuvoloso in mattinata; addensamenti pomeridiani sparsi con locali rovesci o temporali, più probabili sulle aree del versante tirrenico. Al Sud, poco nuvoloso la mattina con residua nuvolosità sulla Sicilia orientale e Calabria meridionale; addensamenti ad evoluzione diurna, associati a brevi rovesci o temporali, più probabili a ridosso dei rilievi. Giovedì di nuovo inizio giornata all'insegna del bel tempo, addensamenti pomeridiani lungo la dorsale appenninica e sui settori alpini con brevi temporali pomeridiani. Tendenza a un generale aumento della nuvolosità nel fine giornata sui nord-occidentali con precipitazioni sparse in tarda serata sui settori alpini con sconfinamenti sulla pianura piemontese e lombarda. Infine, venerdì, molto nuvoloso sui settori centro-occidentali del nord, con precipitazioni sparse sui settori alpini ed a carattere isolato sulla pianura. Aumento della nuvolosità medio-alta sulla Sardegna con deboli e isolate precipitazioni nel corso della giornata. Sul resto d'Italia poco nuvoloso con addensamenti ad evoluzione diurna, più frequenti lungo la dorsale appenninica e sui rilievi siciliani, con locali e brevi rovesci o temporali pomeridiani.

map/mau/alf

(Asca)

CALABRIA: FERRI (UILPA), STANZIATI FONDI PER VV.FF..

CALABRIA: FERRI (UILPA), STANZIATI FONDI PER VV.FF.

(ASCA) - Cosenza, 23 mag - "Finalmente sono stati stanziati i fondi per le emergenze del 2009 in provincia di Cosenza in favore dei Vigili del Fuoco". A darne notizia e' Bonaventura Ferri, segretario della UIL Vigili del Fuoco di Cosenza.

"Dopo tante sollecitazioni la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento Protezione civile ha provveduto - dice Ferri - ad accreditare la somma complessiva di oltre 24 milioni di euro, per le intere emergenze, compresi i pagamenti dovuti ai Vigili del Fuoco cosentini".

red/mpd

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.003 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.003 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 24 mag - Sono poco piu' di 37 mila (37.003 per l'esattezza) le persone che, a seguito del terremoto dell'Aquila di due anni fa, usufruiscono di una qualche forma di assistenza. Lo si desume dall'ultimo report diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Di esse, 22.648 vivono in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti del Fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 13.247 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (10.725 residenti nel comune dell'Aquila e 2.522 nei restanti comuni del cratere sismico); 1.108 sono ospiti di strutture ricettive (872) e di strutture di permanenza temporanea (236 tra caserma della Guardia di Finanza e caserma Campomizzi).

iso

(Asca)

IMMIGRATI: COMMISSIONE CONSIGLIO UE, SI' A LAMPEDUSA ZONA FRANCA (1 UPD).

IMMIGRATI: COMMISSIONE CONSIGLIO UE, SI' A LAMPEDUSA ZONA FRANCA (1 UPD)

(ASCA) - Roma, 24 mag - La Commissione per l'emigrazione del Consiglio d'Europa appoggera' la richiesta delle autorità locali e militari e della protezione civile di concedere all'isola di Lampedusa, seppure temporaneamente, lo statuto di zona franca, che potrebbe risollevare parzialmente l'economia, incentivando gli investimenti. Lo ha annunciato il Sen. Giacomo Santini, capo di una delegazione del Consiglio d'Europa che si e' recata sull'isola per constatare l'emergenza e valutarne i danni: "L'Italia e l'Europa - ha detto - debbono ricompensare la popolazione per l'umanita' che l'ha contraddistinta. Pur di accogliere la massa enorme e inarrestabile di profughi come se ognuno fosse un loro familiare, hanno messo al tappeto un'economia che si reggeva soprattutto sul turismo. Parlando sia con i rifugiati che con gli immigrati irregolari abbiamo sempre raccolto elogi nei riguardi della popolazione per la qualita' dell'assistenza profusa. E' evidente che l'emergenza per i lampedusani continuera' per parecchi anni anche quando saranno finiti gli sbarchi. Ecco perche' bisogna fare qualcosa - e subito - per la popolazione che tra poco non avra' piu' risorse per fronteggiare la situazione".

Altre richieste su cui la Commissione del Consiglio d'Europa concorda sono il pagamento posticipato dei contributi sociali per i dipendenti delle imprese e la concessione di mutui agevolati.

L'unica localita' italiana che, sin dal 1538, gode della detassazione delle merci e' Livigno, una cittadina di seimila abitanti nella Valtellina a 1800 metri d'altitudine, che un tempo era isolata dal resto del mondo per tutto il periodo invernale. Altre zone franche italiane dal 1921 al 1947 sono state Zara e Fiume, oggi citta' croate.

com/mpd

(Asca)

VENETO/IMMIGRATI: ZAIA, COMPETENTI PREFETTI E SINDACI MA DIAMO SUPPORTO.

VENETO/IMMIGRATI: ZAIA, COMPETENTI PREFETTI E SINDACI MA DIAMO SUPPORTO

(ASCA) - Venezia, 24 mag - La Regione Veneto continuera' ad assicurare il supporto della Protezione civile per l'emergenza profughi, ma la competenza sara' dei Prefetti e dei sindaci per quanto riguarda l'accoglienza. Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, garantendo, dunque, che la Regione continuera' a fare la sua parte. Zaia, in questo modo, ha rassicurato anche rispetto alle polemiche di questi giorni che, in alcuni casi, prendevano a bersaglio il presunto disinteresse della Regione.

fdm/sam/ss

(Asca)

CLIMA: COLDIRETTI, LAGO MAGGIORE AL MINIMO STORICO. ALLARME SICCITA'.

CLIMA: COLDIRETTI, LAGO MAGGIORE AL MINIMO STORICO. ALLARME SICCITA'

(ASCA) - Roma, 24 mag - Il livello idrometrico del lago Maggiore e' praticamente al minimo storico del periodo per effetto della mancanza di pioggia che ha caratterizzato tutto il nord dove e' caduta in primavera dal 75 per cento al 100 per cento di pioggia in meno. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che ci si trova di fronte ad un anticipo di estate al Nord dove nelle citta' si registrano temperature sopra i 30 gradi con picchi di 35 gradi in Piemonte dove si affronta la primavera piu' calda degli ultimi 50 anni.

Un caldo record per il periodo che arriva - sottolinea la Coldiretti - dopo che il mese di aprile e' stato il quarto piu' caldo degli ultimi 210 anni, secondo le elaborazioni sui dati Isac-Cnr, relative all'intera penisola.

Se nelle citta' si soffre l'afa, nelle campagne e' allarme siccita' in molte zone della pianura padana poiche' dopo un autunno ed un inverno piovosi, la primavera e' stata fino ad ora particolarmente asciutta.

A farne le spese sono le coltivazioni agricole dove - precisa la Coldiretti - si contano danni per il crollo delle produzioni e aumento di costi per l'impiego dell'acqua. In alcune aree si e' dovuti ricorrere alle irrigazioni di soccorso per salvare le coltivazioni a rischio, dal pomodoro al mais, mentre in altre e' crollato del 40 per cento il raccolto del primo taglio del fieno necessario all'alimentazione del bestiame, come nelle province di Lecco e Como.

com/mpd

UE/PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI A RIUNIONE BUDAPEST, RIFORMA A FINE 2011.

UE/PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI A RIUNIONE BUDAPEST, RIFORMA A FINE 2011

(ASCA) - Roma, 24 mag - Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha partecipato oggi a Budapest, presso la sede del ministero dell'Interno ungherese - presidente di turno dell'Unione Europea - alla 26esima riunione dei direttori generali di Protezione civile di 31 Stati dell'Ue, dell'Area economica europea e di Paesi candidati. E' stata, spiega una nota della Protezione Civile, una giornata di discussione intorno ai punti chiave di un documento elaborato dalla Commissione europea a fine dicembre 2010, la Comunicazione intitolata "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria". Nel lavoro, sottoposto all'attenzione dei singoli Stati, sono espresse le proposte per la revisione dell'attuale normativa europea in materia di Protezione civile, alla luce delle innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona e dall'accorpamento sotto la guida della commissaria Kristalina Georgieva nella nuova "Direzione Generale Humanitarian Aid and Civil Protection" del settore dell'aiuto umanitario (Dg Echo) con quello di Protezione civile.

A questo proposito, la delegazione italiana ha sottolineato l'esigenza di salvaguardare il ruolo della componente di Protezione civile nella nuova Direzione generale rispetto a quella umanitaria, storicamente preponderante nelle politiche umanitarie. La proposta legislativa della Commissione europea per la riforma degli strumenti legislativi che disciplinano il Meccanismo europeo di Protezione civile e' attesa per la fine del 2011; in previsione di tale appuntamento i Direttori di Protezione civile hanno suggerito modifiche e approfondimenti rispetto al documento preparato dalla Commissione. In particolare, si sono confrontati su come poter modificare il contesto normativo e le modalita' di finanziamento del Meccanismo europeo di Protezione civile, come rafforzare la capacita' di risposta del sistema in emergenza con la creazione di un unico Emergency Response Centre europeo che unifichi le pre-esistenti sale operative del Meccanismo di Protezione civile e del settore umanitario, come potenziare la capacita' di studiare e prevenire i disastri al fine di poter individuare quei rischi che potrebbero determinare emergenze tali da richiedere la mobilitazione dei diversi Stati membri e per i quali e' necessaria un'adeguata pianificazione.

com-map/mau/ss

Terremoto in Turchia, 3 morti

3 morti oltre cento feriti. E' il bilancio aggiornato del terremoto di magnitudo 5,9 che la scorsa notte ha colpito l'ovest della Turchia. L'epicentro a Simav, 300 km a ovest di Ankara. Panico tra la gente riversatasi in strada, diversi gli edifici crollati tra cui l'Università Dumlupinar a Kutahya.

Niente paura, arrivano gli scout A Bergamo esercitazione dell'Agesci

CRONACA DI MILANO

24-05-2011

Niente paura, arrivano gli scout A Bergamo esercitazione dell'Agesci

BERGAMO. Oltre trecento fra esploratori e guide hanno partecipato alla 'due giorni' degli scouts bergamaschi dell'Agesci per il loro raduno provinciale nella zona di Morengo. Appartenenti a 19 gruppi Agesci di altrettanti comuni, sono stati accolti da 80 capiscout convenuti dalle più varie località.

Gli scout in età fra i 12 e i 16 anni hanno preso parte ad una serie di momenti operativi per imparare a comportarsi in caso di emergenza per aiutare sia se stessi sia gli altri. Pertanto hanno partecipato in modo attivo alle esercitazioni organizzate dai Vigili del fuoco di Romano di Lombardia, dagli operatori del comitato provinciale Cri, dai radioamatori e dai volontari della Protezione civile Bergamo sud.

Durante il raduno hanno assistito alla celebrazione della Messa officiata dall'assistente ecclesiastico don Alberto Maffeis, poi hanno avviato verso la notte, tra conversazioni su temi scout e canzoni, la fase del 'fuoco della gioia'.

La singolarità del raduno scout è consistita nel fatto che per la prima volta un raduno scout si è svolto all'interno dell'abitato di un paese, appunto Morengo, con l'intenzione di far conoscere meglio ai ragazzi la realtà di un piccolo territorio.

Anche per questo gli scout sono scesi in paese dando vita ad una seguitissima 'caccia al tesoro', con l'obiettivo di rispondere a quesiti sulla storia del comune.

Amanzio Possenti

Più di 300 ragazzi addestrati con Vigili del Fuoco, ambulanze e radioamatori

Tornado in Missouri: 90 morti

SPECIALI

24-05-2011

Venti a oltre 320 chilometri all'ora. Cancellata una cittàDA NEW YORK **LORETTA BRICCHI LEE**

Una nuova serie di tornado killer si è abbattuta domenica sugli stati del Midwest americano, lasciando dietro di sé morte e distruzione. Sebbene si siano contati quasi 50 «twister» in una sola giornata su Wisconsin, Texas, Oklahoma e Minnesota, è risultato però lo stato del Missouri ad essere maggiormente preso di mira.

Joplin, un centro a 250 chilometri sud di Kansas City, si è infatti trovato direttamente lungo i quasi dieci chilometri di traiettoria di una tromba d'aria ampia fino a un chilometro, con un bilancio tragico: almeno 90 morti, innumerevoli feriti e oltre duemila edifici distrutti. I soccorritori sono al lavoro per salvare le molte persone che chiedono aiuto da sotto le macerie delle loro case. I morti sono stati allineati in strada perché i loro cari possano riconoscerli. La rottura di tubature del gas ha provocato alcuni incendi. «È una tragedia terribile», ha preso atto il governatore del Missouri, Jay Nixon, spiegando che in pochi minuti il fronte del tornado ha appiattito un terzo della cittadina di 50mila abitanti, danneggiando pesantemente anche l'ospedale locale. Grazie al sistema di allerta che poco prima delle 18 ore locali di domenica ha lanciato 25 squilli di sirena per avvertire i residenti dell'imminente pericolo almeno un centinaio di pazienti sono stati evacuati e molti cittadini hanno potuto trovare rifugio nelle cantine o nelle aree più protette delle loro abitazioni.

Con soli 20 minuti a disposizione prima del «touch down» del tornado, per tanti non c'è però stato modo di mettersi in salvo. A contribuire poi al bilancio, che sarebbe destinato a crescere e potrebbe rivelarsi tra i più alti a memoria d'uomo, la straordinaria forza del «twister» che, con venti a oltre 320 chilometri l'ora, sarebbe tra l'ottavo e il nono livello su una scala da uno a dieci.

Dopo il suo passaggio, infatti, ai soccorritori si è presentata una situazione catastrofica: montagne di macerie, auto accartocciate, alberi sradicati; tutto quello che si è trovato sulla scia del tornado è stato «risucchiato» per poi essere scagliato altrove, come i macchinari dell'ospedale St. John rinvenuti ieri a un centinaio di chilometri di distanza.

«Ho assistito a 75 disastri e non ha mai visto nulla di simile» ha commentato il portavoce nazionale della Croce Rossa americana, Michael Spencer, sottolineando che sono state distrutte anche strutture di metallo e cemento, di solito più resistenti ai tornado. Mentre si è dichiarato lo stato di emergenza sia per quella di Joplin che per altre 15 contee il presidente Usa, Barack Obama, «tenuto costantemente informato sulla situazione» nonostante si trovi in visita in Irlanda, oltre a porgere le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime, ha confermato al governatore del Missouri di aver dato disposizione al responsabile Fema (la protezione civile americana) Craig Fugate, di recarsi immediatamente in loco per coordinare l'emergenza. Le operazioni di soccorso, infatti, si stavano rivelando ieri difficoltose sia a causa dell'intralcio delle macerie e dell'interruzione di elettricità, che di una nuova ondata di maltempo che stava colpendo la zona con pioggia, grandine e raffiche di vento di oltre 90 chilometri orari.

La nuova tragedia va ad aggiungersi alla distruzione e alle 342 vittime causate dai tornado che il mese scorso si sono abbattuti sul Midwest e il sud degli Stati Uniti.

La città di Joplin devastata dal tornado (Reuters)

Scosse verso l'alto La casa aumenta di peso e l'effetto è imprevedibile**Corriere della Sera**

""

Data: **24/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Scienze data: 24/05/2011 - pag: 28

Scosse verso l'alto La casa aumenta di peso e l'effetto è imprevedibile

di GIAN MICHELE CALVI*

A Pavia nel laboratorio della Fondazione Eurocentre con la tavola sismica più grande d'Europa è stato simulato un potente terremoto su un edificio di tre piani con accelerazioni superiori a quelle registrate a L'Aquila. L'edificio ha retto e i risultati sono stati discussi in un convegno dedicato alle nuove tecnologie per costruire case più sicure. Il 4 settembre 2010 una forte scossa colpiva Christchurch in Nuova Zelanda: pochi mesi dopo L'Aquila, un altro centro urbano si trovava nei pressi di un epicentro. Rispetto a L'Aquila la magnitudo fu 7.1 contro 6.3, l'energia rilasciata 30 volte di più, la massima accelerazione il doppio ma a Christchurch non c'è stata neanche una vittima. Nel marzo scorso arrivava il terremoto in Giappone, con magnitudo 9.0, uno dei più forti mai avvenuti in termini di energia rilasciata (circa 30.000 volte quella di L'Aquila); eppure, i danni sono stati relativamente limitati, i morti e i disastri ambientali li hanno fatti lo tsunami, il crollo di una diga e la centrale nucleare di Fukushima. C'è qualcosa da imparare da tutto ciò? Certo non possiamo prevedere luogo, ora, intensità di un sisma; tuttavia non possiamo nemmeno rassegnarci all'ineluttabilità delle conseguenze. Quali soluzioni adottare dunque? Dal punto di vista della progettazione degli edifici, una possibilità è isolarne la base, consentendo un incremento della sicurezza a costi trascurabili; un'altra soluzione è costruire case alte dotate di sistemi aggiuntivi per la dissipazione dell'energia e il controllo degli spostamenti. Dal punto di vista della valutazione dei potenziali danni, è importante considerare che dopo un evento catastrofico occorre che le case tornino rapidamente abitabili, che gli ospedali funzionino, che energia elettrica, acqua, fognature subiscano solo brevi interruzioni. A che serve infatti progettare bene la struttura principale se non vengono controllati elementi collaterali che possono avere un effetto egualmente disastroso sul funzionamento globale di un impianto? La soluzione può, forse, ancora una volta contare sull'isolamento o sulla aggiunta di elementi in grado di dissipare l'energia rilasciata dal terremoto, ma non può prescindere da una progettazione adeguata degli elementi non strutturali e degli impianti. Non tutto però trova ancora una soluzione. Sapevamo che i terremoti hanno componenti del moto orizzontali e verticali e che sono soprattutto quelle orizzontali che inducono danni e crolli. Scopriamo ora che in Nuova Zelanda e in Giappone le accelerazioni verticali hanno fatto registrare valori pari a diverse volte l'accelerazione di gravità. Come si fa a progettare un edificio che improvvisamente pesa cinque volte di più? Oltre che cercare nuove soluzioni tecniche quello che possiamo fare oggi e di questo abbiamo discusso con una delegazione di esperti dell'ONU riunita alla Fondazione Eurocentre è usare bene le risorse disponibili per la prevenzione, con interventi proporzionati agli effetti attesi e probabili in termini di perdita di vite umane e di danni materiali. Le catastrofi naturali, sono purtroppo inevitabili, a noi spetta fare il possibile per limitarne le conseguenze. *Scuola Superiore Universitaria IUSS Pavia RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima non si è arresa

REPORTAGE

di Pio D'Emilia **Il bilancio del sisma è di 30 mila morti e 300 miliardi di euro di danni. Ma due mesi dopo gli sfollati sono già stati risarciti. E 30 mila hanno avuto anche una casa**

Sono stufo di gestire le emergenze, bisogna cominciare a prevenirle: le centrali a rischio vanno chiuse". Detto fatto. In attesa di chiudere per sempre Fukushima (cosa non facile, prima bisogna "spegnere" i suoi reattori), il governo giapponese ha ordinato la chiusura di Hamaoka, 200 chilometri a sud-est della capitale, lontana dalla costa e quindi non a rischio tsunami, ma appollaiata sulla placca sismica più instabile del mondo. Erano anni che gli ambientalisti ne chiedevano la chiusura preventiva, visto che tutti gli esperti sono convinti che il prossimo, fortissimo terremoto (si parla almeno dell'ottavo grado), avrà l'epicentro in quella zona. Dopo l'ennesimo appello di Greenpeace il premier Naoto Kan ha deciso e i maligni dicono anche per via delle forti pressioni americane che hanno nell'area tre importanti basi militari. "Era ora", confida la moglie Nobuko, sua non sempre ascoltata consigliera, "il Paese ha bisogno di leadership e di decisioni, non di discussioni". Ma la mossa di Kan ha anche un altro, profondo, significato: il Giappone è di nuovo in piedi e guarda al futuro. E ce la sta facendo da solo, vista l'abbondanza di solidarietà annunciata ma l'avarizia sostanziale della comunità internazionale. Italia in testa. La Croce Rossa italiana ha raccolto (e non ancora consegnato) appena 1.200.000 euro, mentre in un conto esentasse aperto dall'ambasciata giapponese a Roma, su proposta e iniziativa di un comitato coordinato dall'ex ambasciatore italiano a Tokyo Gabriele Menegatti, sono arrivati, per ora, 600 mila euro. Tutti provenienti da privati. Dallo Stato nulla, come conferma l'attuale ambasciatore Vincenzo Petrone, che sta facendo il possibile per garantire che l'intenso programma culturale previsto per l'autunno venga rispettato. E pensare che all'indomani del terremoto dell'Aquila, il governo giapponese fu il primo a intervenire con 6 milioni di euro, per la ricostruzione dell'auditorium, inaugurato in questi giorni.

Ma il Giappone non si aspetta nulla. A due mesi dalla catastrofe, è già in piedi e chiede solo di non bloccare i suoi prodotti. E di non cavalcare il sensazionalismo. Come la storia dei ristoranti giapponesi, che in Italia hanno dimezzato il fatturato e rischiano di chiudere per la paura del pesce di Fukushima. Peccato che il pesce il Giappone lo importa, in quantità massicce. Ma non lo esporta. Sushi e sashimi sono fatti con pesce del Mediterraneo. In Giappone l'emergenza si chiama già ricostruzione. Il sisma dell'11 marzo, del nono grado, ha spostato di oltre dieci centimetri l'asse terrestre e di 4 metri le coste. È stato calcolato che l'energia liberata (e c'è chi sta studiando come sfruttarla) è stata pari al consumo di energia elettrica di un mese in tutti gli Stati Uniti. Una catastrofe che arrivando a Tokyo, tornata vispa e scintillante, si fa fatica a immaginare. Anche nella regione colpita, quella settentrionale del Tohoku, dove devastazioni e disagi sono ancora ben visibili, non si vedono rassegnazione e disperazione ma dignità e fierezza, voglia di ricominciare. Subito. Ci sono ancora enormi problemi da affrontare. Centomila persone non hanno un tetto, altrettante hanno deciso di convivere con parenti e amici pur di non pesare sullo Stato. Molti bambini, cui lo Stato ha comunque garantito, con appena due settimane di ritardo, l'apertura dell'anno scolastico (che in Giappone inizia ad aprile) debbono rinunciare alla palestra (abitata dagli sfollati) o a giocare fuori, per via delle precauzioni che certi comuni hanno preso di fronte all'emergenza nucleare. Ma ovunque regnano collaborazione e solidarietà. L'emergenza è durata pochi giorni, già una settimana dopo lo tsunami cibo e carburante (regalato dalla Cina) erano tornati disponibili. Nessuno ha saccheggiato i negozi rimasti aperti con la merce dentro, nessuno ha scassinato i migliaia di bancomat rimasti integri e pieni di denaro nel mezzo del nulla. In certi villaggi la polizia ha aperto sportelli per la restituzione del contante andato perduto.

Il premier Naoto Kan (che ha deciso di rinunciare allo stipendio sino alla fine dell'emergenza) può vantare alcuni indubbi successi: trasporti pubblici interamente ripristinati, 22 mila case prefabbricate già ultimate, altre 10 mila entro la fine del mese di maggio, l'80 per cento degli sfollati hanno già ricevuto una prima, provvisoria somma per tirare avanti, in attesa dei futuri risarcimenti. E ora ha deciso di uscire allo scoperto e abbandonare il "low profile" sin qui suggeritogli, se non impostogli, dalla potente burocrazia imperiale. Fonti vicine al premier, noto per l'onestà e la passione politica ma anche per il pessimo carattere (uno dei suoi soprannomi locali è quello di "ira-Kan", il "collerico Kan") parlano di liti furibonde con colleghi di governo e di partito, brusche telefonate con i dirigenti della centrale di Fukushima. Il governo Kan si è

Fukushima non si è arresa

distanziato anni luce da quelli precedenti, guidati dal partito liberal-democratico, quanto a trasparenza e incisività di intervento. Ai tempi di Tokaimura, l'ultimo grave incidente nucleare prima di Fukushima, avvenuto nel 1999, ci vollero settimane prima di avere conferme ufficiali da parte del governo, che coprì le omissioni e le menzogne della società che gestiva l'impianto. Stavolta la comunicazione è stata immediata, e le conferenze stampa del premier e dei ministri erano aperte a tutti i giornalisti. Alcuni, come il canale Videonews di Tetsuo Jimbo, trasmettevano in diretta, ogni giorno, in streaming.

Il governo giapponese, dopo il comprensibile, iniziale stordimento ha dimostrato nervi saldi ed efficacia nella risposta. La doppia catastrofe dell'11 marzo è stata in assoluto la più grave a memoria d'uomo. Non tanto per il numero dei morti (circa 30 mila, tra vittime accertate e dispersi), quanto per l'ampiezza e la gravità della devastazione. I danni ammontano a oltre 300 miliardi di euro. E senza considerare quelli, ancora incalcolabili, dell'emergenza nucleare. Perché se non bisogna cedere a facili (e al momento ingiustificati) paragoni con Chernobyl (al di là della zona adiacente alla centrale, nell'intera prefettura di Fukushima le radiazioni non superano un microsievert l'ora, mentre a Tokyo la radioattività di fondo è inferiore a quella di Roma) è anche vero che la centrale di Fukushima continua a rilasciare radioattività in terra, mare e, in misura per fortuna molto minore, in aria. Ma la situazione è "sotto controllo", dicono tutti. "Ci vorranno sei mesi, forse più, ma ce la faremo. E anche nel peggiore dei casi, la contaminazione riguarderà una zona molto ristretta", spiega un dirigente della Tepco la chiacchierata società che gestisce l'impianto. I giapponesi hanno già riposto le mascherine di protezione e sono molto più preoccupati, come confermano i sondaggi, dell'impatto economico e sociale (in due mesi, un centinaio di ditte hanno dichiarato fallimento) che per l'emergenza nucleare. A Fukushima città (60 chilometri dalla centrale) ai primi di aprile migliaia di giapponesi si sono rotolati come sempre sotto ai ciliegi in fiore, per celebrare una delle feste più sentite, lo hanami (ammirazione dei fiori). E a Nakano, un quartier della capitale, si è tenuta una serata dedicata al cinema "nucleare", per l'anniversario di Chernobyl. Il film più applaudito? Il pressoché sconosciuto "Il villaggio di Nadya" di Seichi Motohashi, poetico e agghiacciante, che narra di una famiglia che decide di restare a vivere in un villaggio della Bielorussia contaminato dalla catastrofe. Come hanno fatto adesso molti giapponesi. Che, abituati a lottare contro la natura, reagiscono come al solito: rialzandosi.

Una catena pericolosa

SCIENZE

TERREMOTI

di Giovanni Sabato **In attesa di BigOne**

Sul finire del 2004 l'Indonesia. Nel febbraio 2010 il Cile. Poi Haiti. E ora il Giappone. Tre dei sette terremoti più forti registrati dal 1900 a oggi - di 8,8 gradi Richter o più - hanno colpito negli ultimi sei anni. Troppi per essere un caso, sostiene Charles Bufe, sismologo dello Us Geological Survey: gli ultimi eventi sono il segno che si è innescato un sommovimento a catena delle faglie, che lascia presagire altre catastrofi imminenti. Perciò, anche se prevedere luogo e data resta impossibile, c'è un 63 per cento di probabilità che nei prossimi sei anni il pianeta sia scosso da un nuovo sisma di forza 9 o maggiore. L'analisi però non convince tutti. Molti allo Us Geological Survey notano: poiché i terremoti così forti sono rari, è facile che capitino un apparente raggruppamento per puro caso. Andrew Michael ha cercato indizi di raggruppamenti tra terremoti di varia entità, ma non ha trovato alcun nesso. E Tom Parson ha dimostrato su "Nature Geoscience" che ai terremoti medio-forti seguono solo scosse d'assestamento locali.

ProCiv e Vigili del Fuoco contro le calamità in Veneto

La Giunta regionale ha approvato una convenzione che rafforza il rapporto di collaborazione tra la Protezione Civile del Veneto e i Vigili del Fuoco per garantire al meglio la sicurezza dei cittadini

Lunedì 23 Maggio 2011 - Dal territorio -

E' stata rinnovato e rafforzato il rapporto di collaborazione tra la Protezione Civile del Veneto e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. "Il nostro è un territorio che presenta molteplici rischi" - ha dichiarato l'Assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival, promotore dell'iniziativa - "E' perciò di vitale importanza che i meccanismi di intervento in caso di necessità siano improntati alla massima sinergia possibile tra tutte le forze in campo".

"I Vigili del Fuoco sono una componente fondamentale per la protezione civile" - ha aggiunto Stival - "e gli ottimi risultati conseguiti applicando il precedente accordo ci hanno spinto a fare nuovi passi avanti nella collaborazione avendo, noi e loro, l'identico obiettivo di garantire sicurezza e prontezza d'intervento ai cittadini coinvolti in eventi negativi e pericolosi che possono avere gravi conseguenze sia sulle persone che sui territori".

La Giunta regionale ha così approvato una convenzione quadro quinquennale, che verrà tradotta in concreto tramite un programma operativo annuale definito d'intesa tra Regione e Vigili del Fuoco sulla base di 11 ambiti d'azione già individuati, tra cui: il concorso dei Vigili del Fuoco del Veneto negli interventi sugli incendi boschivi, la formazione e l'addestramento di volontari dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile in tutti gli ambiti d'attività, la partecipazione congiunta allo svolgimento delle esercitazioni sul territorio, la condivisione dei dati rispettivamente in possesso sulle diverse tipologie di rischio, l'implementazione delle connessioni e delle radio comunicazioni tra il Centro Operativo Regionale della Protezione Civile e le strutture della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco ed infine la possibilità di impiegare i mezzi aerei del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco presenti sul territorio veneto in appoggio alle attività di protezione civile e di soccorso urgente per eventi calamitosi rilevanti e per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Redazione

Sabato scossa 3.2 a L'Aquila Aumentano le aree di attesa

La scossa di sabato sera ha spaventato i cittadini, che si sono riversati nelle strade. Intanto questa mattina il sindaco Cialente e l'assessore alla Protezione Civile Riga hanno annunciato l'ampliamento del numero delle aree di attesa: un passo in avanti nella revisione del Piano di Protezione Civile

Lunedì 23 Maggio 2011 - Dal territorio -

Una scossa di terremoto ha fatto tremare L'Aquila sabato sera, poco dopo le 21. Secondo quanto rilevato dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - la scossa aveva una magnitudo di 3.2 e una profondità di quasi 9 chilometri. Il terremoto, avvertito distintamente a L'Aquila e in altri comuni della provincia, ha fatto uscire di casa molte persone, anche dalle abitazioni antisismiche del progetto CASE; numerose inoltre le chiamate ai Vigili del Fuoco. Non sono stati registrati danni a persone o cose, ma l'assessore alla Protezione civile del Comune dell'Aquila Roberto Riga ha comunque allertato la Centrale operativa per l'emergenza. Niente di anomalo, secondo il sismologo Gaetano De Luca, responsabile della rete di monitoraggio abruzzese dell'INGV: "Dopo quanto accaduto il 6 aprile 2009, dobbiamo abituarci a vivere con la possibilità di eventi importanti, anche superiori a magnitudo 3 o 4".

Intanto oggi il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente e l'Assessore alla Protezione Civile Roberto Riga hanno reso noto l'aumento del numero delle aree di attesa - i luoghi del territorio comunale in cui la popolazione può recarsi in caso di terremoto o altro evento calamitoso - passate da 55 a 71. "Stiamo portando a termine la revisione del Piano di Protezione Civile e le aree di attesa costituiscono uno degli elementi principali di questo strumento" - ha dichiarato Riga, spiegando che la localizzazione di questi luoghi sicuri è stata assicurata da "un lavoro continuo e capillare, per sostenere in modo appropriato tutti coloro che vivono a L'Aquila nello sconsigliabile caso in cui si debba affrontare una calamità".

Il Piano di Protezione Civile sarà inoltre dotato "di una precisa cartografica sulle aree di accoglienza, cioè quelle che non saranno dei semplici punti di raccolta, ma saranno già attrezzate con tendoni, bagni e il necessario per un'assistenza più adeguata" - ha aggiunto Riga - "Oltre a numerose altre informazioni, in particolare sugli edifici, molto importanti per la prevenzione e l'emergenza".

Elisabetta Bosi

Sapri (SA): FS e ProCiv simulano un deragliamento

L'esercitazione è servita a verificare l'efficacia e la rapidità dell'attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze

Lunedì 23 Maggio 2011 - Dal territorio -

Sabato scorso a Sapri (SA) è stato simulato il deragliamento di un treno sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria; coinvolte le squadre di emergenza e di primo intervento del Gruppo FS e le strutture operative di Protezione Civile del Gruppo Maxi Emergenza Area Cilento Sud, coordinate dalla Prefettura di Salerno. Per evitare il diffondersi di allarmismi tra i passeggeri, la notizia dell'esercitazione - che non ha comunque avuto ripercussioni sulla circolazione dei treni - è stata comunicata ripetutamente alle persone presenti in stazione.

Dopo il deragliamento simulato della vettura di un treno viaggiatori, al cui interno si è sviluppato un incendio successivamente propagatosi anche alle altre due carrozze in composizione al convoglio, il personale ferroviario in servizio ha allertato la Sala Operativa di Rete Ferroviaria Italiana, richiesto l'intervento della Polfer e allertato i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e il 118. Mentre venivano prestati i primi soccorsi e messi in salvo i trenta passeggeri del treno, la Polfer, i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine si sono occupate di delimitare e presidiare l'area interessata. Scopo dell'esercitazione, inserita nel Piano annuale di sicurezza, era quello di verificare l'efficacia e la rapidità dell'attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze, in particolare per quanto riguarda i minuti immediatamente precedenti ai soccorsi, oltre all'efficacia del flusso comunicativo e della catena del coordinamento.

Elisabetta Bosi

Radiolocalizzazione e tracciamento satellitare

Si è tenuto sabato scorso al Presidio di Protezione Civile di Vercelli un corso teorico-pratico per preparare i volontari all'utilizzo delle tecnologie più avanzate

Martedì 24 Maggio 2011 - Presa Diretta -

Il Global Positioning System (abbreviato in GPS) è un sistema di posizionamento su base satellitare, a copertura globale e continua, gestito dal Dipartimento della difesa statunitense. E' il sistema di localizzazione che permette in ogni istante di conoscere con esattezza il punto in cui ci si trova rispetto ad un riferimento geografico (per convenzione il meridiano che passa da Greenwich, osservatorio astronomico nei pressi di Londra) e su cui si fonda la tecnologia dei navigatori satellitari che oramai siamo abituati ad usare nei nostri spostamenti in auto. I moderni ricevitori GPS hanno raggiunto dei costi molto contenuti. Dopo il telefono cellulare stiamo assistendo alla diffusione di un nuovo cult: quello del navigatore satellitare personale. Il mercato offre ormai soluzioni a basso costo per tutti gli impieghi e per tutte le tasche che si rivelano efficaci non soltanto per la navigazione satellitare in sé e per sé, ma anche per usi civili, per il monitoraggio dei servizi mobili e per il controllo del territorio.

Il principio su cui si basa il sistema è concettualmente semplice, anche se poi estrema è la complessità della messa in pratica e della gestione: 31 satelliti in orbita all'altezza di 22.000 chilometri (si tratta di orbite non geostazionarie - solo alla quota di 36.000 chilometri gli oggetti in orbita risultano immobili rispetto alla terra - per cui le varie traiettorie si incrociano continuamente nello spazio) lanciano un segnale relativo alla loro esatta posizione (effemeridi) in quel determinato istante (il tempo a bordo è scandito da un orologio atomico preciso al milionesimo di secondo): il ritardo con cui il segnale viene ricevuto a terra da ogni singolo "terminale" (così viene definito lo strumento che viene utilizzato per la ricezione) permette di calcolare con grande precisione la distanza e, applicando i principi della triangolazione a tre o più misure, è possibile calcolare con estrema precisione la posizione e l'altitudine rispetto ad un sistema di riferimento in ogni istante, di chi sta utilizzando l'apparecchio.

Si tratta, come appare chiaro, di una applicazione che ha importanti potenzialità nel campo del soccorso e degli interventi in emergenza. Per questo motivo da sempre nell'ambito della Protezione Civile si è dato largo spazio all'utilizzazione di questi strumenti. L'acquisizione di "terminali" di ultima generazione ha fornito l'occasione di un corso di aggiornamento per i volontari del Coordinamento delle Associazioni di Protezione Civile di Vercelli, tenutosi nella giornata di sabato 21 maggio al mattino in aula per la parte teorica e sul campo nel pomeriggio per le prove pratiche, che ha permesso di approfondire le più recenti potenzialità di questa tecnologia, in particolare riferita alla "Radiolocalizzazione" e al "Tracking", o tracciamento, satellitari.

Nella radiolocalizzazione i "terminali", cioè i palmari in dotazione alle squadre o ai mezzi, sono collegati direttamente alle radio in dotazione e trasmettono alla centrale operativa, istante per istante, la posizione di ciascuno. Queste informazioni, proiettate su una cartografia gestita da un computer, permettono di visualizzare esattamente la posizione di ciascuna squadra e di ciascun mezzo su una carta e poterli quindi gestire nel migliore dei modi.

Nel caso del "tracciamento" gli strumenti in dotazione permettono di registrare, e quindi tracciare, ogni spostamento sul terreno con la possibilità di comunicarli o scaricarli direttamente alla fine del turno alla base operativa che, operato il trasferimento su un computer dotato di un software dedicato, riporta la traccia di ogni singolo spostamento su una mappa e permette di ottenere una visualizzazione grafica estremamente precisa di quali aree siano state interessate dall'intervento e con che intensità, offrendo la possibilità quindi di monitorare e pianificare al meglio i movimenti effettuati sul territorio, con particolare riguardo alla ricerca di persone scomparse o alle verifiche e ai rilievi sullo scenario operativo in occasione di emergenze o incidenti.

Per Daniele Berdini, responsabile tecnico della Colonna Mobile di Soccorso che ha curato il corso di approfondimento "La protezione Civile deve essere in grado di operare in sinergia con le altre realtà che sono coinvolte nelle operazioni di soccorso - vigili del fuoco, Croce Rossa, Forze dell'Ordine, Soccorso Alpino -, con la capacità di dialogare utilizzando un linguaggio e delle procedure comuni. Per questo motivo è necessario avere a disposizione ed essere in grado di utilizzare gli strumenti tecnici più avanzati nella gestione delle emergenze. Con l'acquisizione di questi nuovi terminali G.P.S. e la formazione del personale che sarà chiamato ad utilizzarli, la Protezione Civile di Vercelli compie un ulteriore passo avanti nella sempre maggiore capacità di intervento, in caso di necessità, al servizio della collettività."

Michele Catalano - Coordinamento Associazioni Protezione Civile Vercelli

Radiolocalizzazione e tracciamento satellitare

In Calabria convenzione tra CNSAS e ProCiv

L'importante accordo per l'emergenza in Calabria

Martedì 24 Maggio 2011 - Dal territorio -

La Protezione civile regionale ed il Soccorso Alpino e Speleologico calabrese (SASC) - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - hanno siglato una convenzione. "Si tratta di un accordo molto importante per la nostra Regione nel campo dell'emergenza - ha detto il Sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione civile Franco Torchia - che coinvolge due corpi altamente specializzati come la Protezione Civile regionale ed il Soccorso alpino che è presente in Calabria da dieci anni con quattro Stazioni alpine ed una speleologica".

La convenzione, sottoscritta dal Dirigente della Protezione civile regionale Salvatore Mazzeo e dal Presidente del Soccorso Luca Franzese, avrà la durata di tre anni e prevede la stretta collaborazione tra i due organismi in situazioni emergenziali critiche, con l'utilizzo degli elicotteri in dotazione alla Protezione civile regionale e della rete radio della stessa Protezione civile per mantenere i contatti con la sala operativa. Ieri si è tenuta la prima esercitazione tra le due strutture firmatarie della convenzione, coordinata e diretta dal Direttore della Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino Piergiorgio Vidi il quale, al termine, ha manifestato al Sottosegretario Torchia, la soddisfazione, sia per i risultati dell'esercitazione, sia per l'accordo raggiunto, in quanto "risulta essere tra i primi a livello nazionale per il Sud Italia".
Red.

L'Aquila, prevenzione: le aree di attesa ora sono 71

Cresce il numero delle zone sicure in cui la popolazione può rifugiarsi in caso di terremoto

Martedì 24 Maggio 2011 - Istituzioni -

A L'Aquila cresce il numero delle 'aree di attesa', i luoghi del territorio comunale dell'Aquila dove la popolazione può recarsi, in condizioni di massima sicurezza, in occasioni di terremoti o di eventi calamitosi. Lo hanno reso noto il sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla Protezione civile, Roberto Riga.

Le aree in questione sono diventate 71 (a febbraio ne erano state individuate 55). "Stiamo portando a termine la revisione del Piano di protezione civile - ha spiegato l'assessore Riga - e le aree di attesa costituiscono uno degli elementi principali di questo strumento. Come già spiegato in passato, le localizzazioni che si sono susseguite nel corso del tempo sono state oggetto di continui studi e aggiornamenti e ora siamo arrivati, per questo settore, alla definizione complessiva di tali aree, che costituiscono luoghi di prima accoglienza per la popolazione, raggiungibili attraverso percorsi sicuri e nei quali la popolazione può ricevere informazioni e assistenza. Un lavoro continuo e capillare, proprio per sostenere in modo appropriato tutti coloro che vivono all'Aquila nello sconsigliabile caso in cui si debba affrontare una calamità".

L'elenco delle 71 aree di attesa e il file in cui tali aree sono dettagliate con immagini e riferimenti della localizzazione sono consultabili sul sito internet www.comune.laquila.it, pagina iniziale, sezione terremoto-aggiornamenti.

Red.

Coldiretti, allarme siccità al Nord

DANNI MAGGIORI PER LE COLTIVAZIONI AGRICOLE

24/05/2011, ore 17:22 -

Al Nord l'estate arriverà prima del previsto e Coldiretti lancia l'allarme siccità. Il mese di aprile è stato infatti il quarto più caldo degli ultimi 210 anni, secondo i dati elaborati dall'Isac-Cnr, relativi all'intera penisola.

Secondo Coldiretti a causa della scarsità delle precipitazioni il livello idrometrico del Lago Maggiore è al minimo storico.

In molte zone della Pianura Padana è allarme siccità e secondo la Coldiretti saranno le coltivazioni agricole a subire i danni maggiori a causa dell'aumento dei costi per l'impiego dell'acqua ed il crollo delle produzioni.

E se in alcune aree sono state necessarie irrigazioni di soccorso per proteggere alcune coltivazioni ritenute più a rischio come il pomodoro e il mais, nelle province di Lecco e di Como il raccolto del primo taglio del fieno necessario per l'alimentazione del bestiame è crollato del 40%.

di Vettor Maria Corsetti VENEZIA - Per l'emergenza ...

di Vettor Maria Corsetti

VENEZIA - «Per l'emergenza profughi ho fatto tutto quanto in mio potere. Ma ora me ne lavo le mani e voglio rivolgere la mia attenzione ad altro». A distanza di due settimane dalle dichiarazioni concilianti verso l'arrivo nel Veneto di rifugiati nordafricani e dalla richiesta ai sindaci di una loro ospitalità diffusa, il governatore Luca Zaia fa marcia indietro e dichiara di stare «dalla parte di chi non vuole altri stranieri sul territorio, anche se per motivi umanitari».

Il presidente della Regione ha precisato ieri a palazzo Balbi che «le strutture d'accoglienza delle organizzazioni religiose sono sature, e l'idea del prefetto Luciana Lamorgese di una distribuzione dei profughi nei Comuni in base al principio di uno straniero ogni 2mila abitanti non ha sortito gli effetti sperati. A questo punto, se devo scegliere, io sto dalla parte di quei sindaci che hanno risposto no».

Zaia si è soffermato anche sul ritiro della delega a soggetto attuatore del piano profughi al responsabile della protezione civile regionale Roberto Tonellato: «Una decisione motivata dalla volontà di fare chiarezza - dice Zaia -. Ora la funzione è stata assorbita dallo stesso prefetto Lamorgese, e in presenza di nuovi arrivi di profughi prenderà le decisioni necessarie. Non voglio che la Regione sia coinvolta un giorno di più su problemi che competono al Viminale. Se l'ospitalità diffusa ha raccolto scarsi consensi e i sindaci hanno richiamato la loro autonomia, sia chi di dovere a sbrogliare la matassa». Il governatore, infine, risponde sul suo dietrofront: «Bella o brutta figura della Regione? Ognuno pensi quello che vuole - dice Zaia -. Io rimango soddisfatto della mia scelta». (ass)

MARGHERA - Prove d'allarme oggi a Marghera e Mira. Dalle 11,30 alle 12 entreranno in funzione l...

MARGHERA - Prove d'allarme oggi a Marghera e Mira. Dalle 11,30 alle 12 entreranno in funzione le sirene del sistema di allertamento della popolazione in caso di incidente industriale rilevante. La prova verificherà il funzionamento delle sirene e del loro sistema di gestione, e prevede anche esercitazioni di confinamento nei circoli didattici e nelle scuole medie di Marghera e Malcontenta. Informazioni: protezione civile 041-2746800.

E' subito emergenza caldo a Milano. Tre giorni a 30 gradi, ben oltre la media stagionale anche ...

E' subito emergenza caldo a Milano. Tre giorni a 30 gradi, ben oltre la media stagionale anche perché a causa dell'umidità si sono percepiti fino a 34 gradi, ed è stato boom di chiamate al 118, il numero dell'emergenza, per malori, colpi di calore e svenimenti, tutto esaurito negli ospedali cittadini, intasati i pronto soccorso. A rischio soprattutto pazienti anziani e malati cronici, sofferenti per altre patologie. Ieri sera alle 21 il 118 aveva trattato quasi 1600 chiamate, molte dovute appunto ai malori provocati da questo rialzo improvviso delle temperature. Oggi e domani bis, anzi saranno due giorni bollenti con la colonnina di mercurio che salirà fino a 33 e 34 gradi, ma poi in città si tornerà a respirare. Giovedì e venerdì, infatti, è in arrivo il brutto tempo, parola dei meteorologi: acquazzoni e temporali si porteranno via l'afa per restituire temperature nella media, tra i 23 e i 25 gradi, e anche il sole nel fine settimana.

Una curiosità: negli ultimi anni maggio è spesso stato bollente: temperature estive sono state registrate anche nel 2009, nel 2007 e nel 2005.

I vulcani attivi in tutto il mondo

ultimo aggiornamento: 22 may 2011 12:09

Lo Stromboli

Roma.

Il vulcano entrato in attività oggi in Islanda, il Grimsvotn, situato nel sud-est dell'isola sul ghiacciaio Vatnajokull, non è che uno dei tanti che i geologi considerano attualmente 'vivi' nel mondo.

Sulla Terra i maggiori vulcani attivi sono, andando da ovest a est: l'Akutan (isole Aleutine), lo Shishaldin (Aleutine), il Kilavea (Hawaii), il Popocatepetl (Messico), il Cerro Negro (Nicaragua), il Soufriere Hills (isola caraibica di Monserrat), il Fogo Caldera (Capoverde), l'Etna (Sicilia), il Merapi (Giava), il Komagatake (Giappone), il Karymsky e il Keyuchevskoi (penisola russa della Kamchatka), vi sono poi le eruzioni sottomarine in prossimità delle isole Marianne, il Rabaul Caldera, a Papua Nuova Guinea, il Ruapehu, in Nuova Zelanda, poi ancora eruzioni sottomarine nell'area dell'isola di Vanuatu e il Metis Shosl a Tonga.

L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ci ricorda che sul territorio italiano esistono almeno dieci vulcani o sistemi vulcanici attivi, considerati tali perché hanno dato manifestazioni negli ultimi 10.000 anni: i Colli Albani, i Campi Flegrei, il Vesuvio, Ischia, Stromboli, Lipari, Vulcano, l'Etna, Pantelleria, l'Isola Ferdinanda. Solo Stromboli ed Etna sono, però, in attività persistente, ovvero danno eruzioni continue o separate da brevi periodi di riposo, dell'ordine di mesi o di pochissimi anni. Ma tutti questi vulcani possono produrre eruzioni in tempi brevi o medi.

I vulcani non sono distribuiti in modo uniforme sulla superficie terrestre ma il 99% è concentrato in alcune aree particolari che tra l'altro sono sede anche di frequenti terremoti. Tra queste, le dorsali medio-oceaniche, quelle aree rilevate presenti sui fondali oceanici, che emettono soprattutto magmi basaltici i quali danno origine alla crosta dei fondali oceanici. La dorsale medio-atlantica affiora con l'Islanda sopra il livello del mare. A parte quella di questi giorni, una delle ultime eruzioni spettacolari verificatasi in Islanda è stata quella che ha dato origine all'isola di Surtsey nel 1963.

C'è poi la Cintura di fuoco circumpacifica, l'area meno tranquilla di tutta la Terra dove sono concentrati più del 60% dei vulcani attivi e dove si sono registrati più del 70% dei terremoti verificatisi tra il 1904 e il 1952. Si tratta della fascia che borda tanto le coste orientali che quelle occidentali dell'oceano Pacifico dove la concentrazione così elevata di vulcani giustifica il nome di 'cintura di fuoco'.

Infine sono da segnalare i cosiddetti 'punti caldi'. Si tratta di aree oceaniche (o talora continentali) in cui troviamo allineamenti di edifici vulcanici. Questi allineamenti di vulcani sono in collegamento con getti o pennacchi (in inglese: plume) di materiale caldo in grado di risalire dalle zone profonde del mantello i quali, perforando la litosfera, generano in superficie dei vulcani.

torna l'incubo degli incendi paura sulle alture del lagaccio - stefano origone

Pagina XI - Genova

Torna l'incubo degli incendi paura sulle alture del Lagaccio

Fiamme nei pressi della zona in cui dovrebbe sorgere la moschea

STEFANO ORIGONE

Bruciano le alture di Granarolo e del Lagaccio. È doloso l'incendio che si è propagato ieri pomeriggio alle 15 sopra via Bartolomeo Bianco, a meno di 200 metri dai boschi del Righi e dal punto in cui verrà costruita la Moschea. Per consentire ai mezzi dei vigili del fuoco di lavorare la polizia ha chiuso la strada: le fiamme si sono avvicinate pericolosamente anche al campo di calcio e hanno distrutto una cascina. Sul posto sono intervenute quattro squadre dei vigili del fuoco e tre elicotteri: due della Forestale e uno della protezione civile. Per consentire in sicurezza i lanci d'acqua, sono scattate tutte le procedure di emergenza. Terna, che gestisce la linea da alta tensione, è stata allertata per procedere alla chiusura della rete per permettere ai mezzi aerei e di terra di operare in sicurezza. «Enel si è preparata a modificare l'assetto della sua rete per contenere l'impatto - spiega l'operatore - e continuare ad alimentare le abitazioni». Le fiamme, che secondo i pompieri sono di origine dolosa, appiccate in una discarica abusiva, si sono propagate facilmente per via della vegetazione secca. In poche ore, hanno divorato due ettari e mezzo di sterpaglie e bosco. Il fronte, nel momento di massima ampiezza, era cinquecento metri. I vigili del fuoco hanno inviato subito quattro squadre, per un numero complessivo di 20 uomini. Dovendo lavorare in un terreno impervio, con le sterpaglie che bruciavano troppo velocemente per essere fermate dalle soli autobotti, è stato richiesto l'intervento di un primo elicottero della protezione civile. Con il trascorrere dei minuti, la situazione è andata peggiorando. Tanto che dalla centrale i Vvf hanno chiesto il supporto di un'altra unità aerea. A quel punto si è alzato il possente elicottero Erikckson della Forestale, che ha cominciato a scaricare migliaia di litri d'acqua prelevata dal mare. Alle 19 la situazione non accennava a migliorare. Mentre i vigili urbani chiudevano via Bartolomeo Bianco obbligando centinaia di automobilisti a un lungo giro per raggiungere Granarolo, sono stati richiesti ancora rinforzi. Un terzo elicottero, della protezione civile, ha dato man forte agli altri due mezzi pescando l'acqua dalle vasche sulle alture. Per precauzione, con l'aiuto dei carabinieri, sono state allontanate tre persone che vivono in una casa troppo vicina al fronte delle fiamme. Solo verso le 20.30 la situazione è migliorata, anche se le squadre hanno lavorato tutta la notte per spegnere i focolai.

Ritorno a Fukushima la lotta per tornare a vivere

REPORTAGE

Ritorno a Fukushima

la lotta per tornare a vivere

L'11 marzo lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare devastavano il Giappone. Siamo andati a vedere come risorge il Paese. Più di due mesi dopo c'è chi vuole lasciare i centri di raccolta e sfida le radiazioni dal nostro inviato DANIELE MASTROGIACOMO

TAMURA (Giappone) - "Nella grande palestra, assieme agli altri sfollati, mi stavo ammalando. Le gambe mi facevano male, perdevi le forze, avevo smesso di mangiare; era lo spirito che voleva abbandonarmi. Lo so, la centrale è dietro quelle colline, ci sono radiazioni dappertutto. Ma io sono tornata a casa: è qui che sono cresciuta, è qui che voglio morire. Tra le mie cose". Seduta su un triciclo elettrico, il fazzoletto bianco stretto in testa, il capo leggermente piegato, il sorriso amaro, l'anziana contadina allarga le braccia e ci indica lo spettacolo di boschi e prati verdi accarezzati da folate di vento caldo. "Perché mai", si chiede sorpresa, "dovrei abbandonare tutto questo?".

IL VIDEO Lento ritorno alla normalità

Siamo 20 chilometri a est di Fukushima Daiini, la centrale maledetta e sfortunata. Quella colpita l'11 marzo scorso da un terremoto di 9,2 gradi, investita da uno tsunami con onde alte 12 metri; quella che ha seminato panico e inquinamento, che ha costretto alla fuga 100 mila persone, che ha contaminato per un secolo un territorio grande come l'Umbria, che è riuscita a mettere in crisi la produzione energetica di un gigante come il Giappone. Tre mesi dopo il disastro, causato dalla violenza della natura e dalle decisioni scellerate degli uomini, il territorio compreso nel raggio di sicurezza di 30 chilometri sembra

un Eden rigoglioso condannato al deserto.

Lungo la provinciale 288, la strada che collega la città di Fukushima all'impianto nucleare, non c'è anima viva. Le rare automobili, gonfie di masserizie, sfrecciano senza fermarsi. A bordo ci sono gruppi di famiglie, finestrini e portiere sigillate, mascherine a tappare bocca e naso, che raccolgono piccoli oggetti personali nelle case lasciate troppo in fretta. Lo fanno a turno, autorizzati dalle autorità sanitarie della Prefettura: l'ultimo saluto ai ricordi di una vita andata in pezzi, che non sarà più come prima.

Eda, 63 anni, non ha resistito. È tornata qui a Tamura, piccolo villaggio immerso nella campagna, con suo figlio, tecnico della Tokyo electric power (Tepco) la società che gestisce Daiini e che da 72 giorni lotta disperatamente per domare un mostro indomabile. Ha lasciato il palazzetto sportivo di Koriyama, la città più vicina, trasformato in un centro di accoglienza degli sfollati e si è rimessa a fare la vita di sempre. Con le sue cose, appunto: le galline e le anatre da allevare, l'orto da coltivare, la casa da rassettare, le passeggiate in mezzo al verde.

Il figlio continua a lavorare tra i resti anneriti ed esplosi dei 6 reattori della centrale. Lo fa per soldi, per non perdere l'impiego, perché non ci sono alternative. Per rassegnazione. Si affida al fato. Di giorno dentro l'impianto, protetto da una tuta in plastica bianca, seguendo turni di dieci minuti ogni due ore; la sera, prima di tornare a casa, la visita di controllo per registrare la dose di radioattività accumulata.

L'uomo e sua madre vagano soli, a volte tenendosi per mano, tra campi che restano incolti. Sopra le zolle divelte affiorano ortaggi deformi. Finocchi grossi come meloni, ciuffi di insalata alti mezzo metro. Tamura è un villaggio di 100 abitanti: oggi è deserto e silenzioso. Tacciono perfino gli animali già emigrati altrove. Si ode solo lo scroscio di un piccolo ruscello.

La scuola elementare è abbandonata, l'impianto di benzina chiuso, le case sbarrate, le tende tirate sui vetri, le assi inchiodate alle porte, i pochi lampioni spenti, le imposte sbattute dal vento. Poi, improvvisamente, l'urlo lacerante della sirena dei vigili del fuoco: decine di camion, jeep e ambulanze corrono verso un incendio scoppiato su una montagna. Non sappiamo se sia vero. Bugie e verità continuano a mischiarsi.

In dieci chilometri, fino alla barriera della polizia che blocca la strada e impedisce l'ingresso a chiunque, abbiamo incontrato sei persone. Tutti anziani. Una coppia che gestisce un emporio, gli scaffali vuoti, venti confezioni di succhi di frutta, pacchi di fazzoletti, una decina di dentifrici, qualche scatola di piselli e fagioli. Due sorelle che si affannano a curare i fiori del giardino: grandi, enormi, i colori sgargianti. Un falegname che si ostina a tenere aperta la sua bottega. Un

Ritorno a Fukushima la lotta per tornare a vivere

imprenditore edile che sogna di riprendere i piccoli lavori di manutenzione nel villaggio. Anche loro ci spiegano i motivi di una scelta che sta contagiando molti: tornare a casa per morire là dove si è nati e cresciuti. I programmi del governo non convincono. La vita nello "shelter", il centro di raccolta, è monotona, precaria, senza futuro. L'efficienza giapponese resta intatta anche dopo tante settimane. C'è assistenza, cibo, solidarietà. Ma mancano le prospettive: c'è il vuoto, inevitabile, di sentimenti, di emozioni, di progetti. Gli alloggi futuri, la classiche case prefabbricate, disegnate e costruite con cura, stanno sorgendo in un vecchio parcheggio, sterrato, riempito a ghiaia e riadattato.

Saranno pronte a luglio e verranno consegnate secondo criteri che qui, nel paese delle regole, senza furbizie e favori, vengono rispettati: prima gli anziani e poi le famiglie con bambini. Ma c'è ancora da aspettare.

Nell'attesa si ricomincia: nuovo lavoro, nuova attività, nuove amicizie, nuove abitudini. I bambini da mandare a scuola, un alloggio improvvisato da sistemare, la coda per il pranzo e la cena, uno sguardo sui pc collettivi per restare in contatto sulla rete. La ricerca di notizie, di novità che ti facciano sentire vivo, importante. Una partita a scacchi, l'assistenza psicologica, il mercatino del venerdì con vestiti e scarpe offerte da tutto il mondo, capaci di regalarti sprazzi di allegria e distrazione. C'è vita ma prevale un senso di sconforto. È più facile per i giovani. Sono sempre in giro, alla ricerca di un posto, di un impiego. Fanno la fila davanti all'ufficio di collocamento, accettano il primo lavoro che trovano. Per gli anziani è diverso: restano sdraiati nei loro alloggi, piccoli cubi protetti da tende e divisi da telai in tubi di cartone pressato. Ricordano i pali di bambù: l'architetto che li ha progettati ha cercato di riprodurre le tipiche stanze giapponesi delle pagode.

Yonekawa, 52 anni, lavorava in un mobilificio. Anche lui ha dovuto sfollare dal suo villaggio. Ben, 43 anni e Hirohaka di 37, avevano un negozio di vestiti. Hanno due figli grandi, sono fuori a cercare lavoro. Anche loro dovranno ricominciare. Storie collettive, che si assomigliano. Raccontano, con voce stanca.

Restano seduti sul pavimento fatto di materassini dove la notte dormono e il giorno ascoltano la radio. Hanno una sola priorità che il tempo rende sempre più urgente, quasi un'angoscia: un nuovo alloggio. C'è bisogno di normalità, di certezze che possano restituire un senso a tutto. Qui dentro convivono 996 persone.

Ogni giorno vanno a guardare il cantiere delle nuove case: ne stanno costruendo 320. Sono a spese dello Stato che distribuisce anche dei sussidi: 600 euro a testa, 1000 per una coppia con due figli. Gli indennizzi arriveranno dopo. Si parla di 80, 100 miliardi di dollari. C'è da rimborsare un popolo di 100 mila persone che ha abbandonato tutto in fretta e in furia. Case, terreni, attività risparmiati dalla violenza della natura ma colpiti da quella dell'uomo.

Il governo si è scusato, ha promesso, si impegnato. Si sente in colpa per aver coperto i silenzi omertosi e le gravissime responsabilità di chi aveva in mano la vita degli altri. Il primo ministro Naoto Khan rinuncia allo stipendio per un anno, l'Imperatore Akihito ha decurtato le spese di Palazzo. Gesti pratici, seguiti da un risparmio collettivo che coinvolge l'intero paese nato e cresciuto sul consumismo compulsivo.

I tecnici della Tepco hanno sbagliato. È prevalsa la logica del business, a scapito della salute dell'uomo. Quattro dei sei reattori di Fukushima Daiini sono rimasti senza circuito di raffreddamento. La temperatura è salita a livelli proibitivi. Ci sono state esplosioni e incendi a catena. Solo dopo si è deciso di immettere acqua dal mare, evitata per non rovinare l'impianto con la salsedine. Troppo tardi. Le barre del combustibile cariche di isotopi radioattivi si sono arroventate, hanno liberato nell'atmosfera, assieme all'idrogeno, cesio 137 e iodio 131.

Oggi si scopre ciò che era apparso chiaro due settimane dopo il terremoto e il disastro di Fukushima: le barre si sono fuse e il loro carico di schifezze ha bucato la base della piscina di raffreddamento. Gli isotopi radioattivi sono sprofondati nelle viscere della terra. Non si sa dove si irradieranno. La centrale è irrecuperabile. Verrà sepolta sotto un sarcofago di sabbia, boro e cemento: l'annuncio adesso è ufficiale. Ottanta, forse cento chilometri quadrati sono compromessi. Restano in balia del vento, delle radiazioni che arrivano e svaniscono ad ondate.

Oggi ci sono 0,04 millisievert. Due settimane fa erano 170. Il presidente della Tepco, Matasaka Shimizu, rassegna le dimissioni. Atto formale, inevitabile dopo una perdita di 15,3 miliardi di dollari e un danno d'immagine all'azienda difficile da recuperare.

Eda, la contadina di Tamura, tutto questo non lo sa. Non vuole saperlo. Ha deciso di tornare e di restare. Si allontana con il triciclo elettrico. Si ferma di nuovo, torna a guardarci, con il suo viso chiuso in una smorfia di dolore. Piega la testa, accenna ad un inchino. Un addio composto, come vuole la tradizione.

(23 maggio 2011)

Tornado devastano il Midwest Almeno 90 morti, gravi danni

USA

Tornado devastano il Midwest

Almeno 90 morti, gravi danni

La violenza della tempesta ha praticamente raso al suolo la cittadina di Joplin, in Missouri, dove hanno perso la vita 89 persone. Un'altra vittima a Minneapolis. Dall'inizio della primavera negli States più di 330 vittime

NEW YORK - Almeno 90 morti, una cittadina di 50 mila abitanti praticamente rasa al suolo, danni pesantissimi in altre località. E' il bilancio dei violenti tornado che si sono abbattuti ieri sera sul Midwest degli Stati Uniti. La situazione più pesante è quella di Joplin, nel Missouri: 89 persone hanno perso la vita, è stato devastato anche l'ospedale, interi quartieri sono stati trasformati in un cumulo di rovine e la cittadina è rimasta per diverse ore isolata e al buio. Un'altra vittima si è registrata a Minneapolis.

LE FOTO - IL VIDEO

In Missouri è stato dichiarato lo stato d'emergenza. In una scala da uno a dieci, il tornado che si è abbattuto su Joplin era tra otto e nove. Ha toccato il suolo poco prima delle 18.00 ora locale scoperciando case e sollevando auto e trattori come giocattoli. Macchinari dell'ospedale sono stati ritrovati a più di cento chilometri di distanza, nella Dade Conty. "Direi che il 75% della città è virtualmente andato", ha affermato Kathy Dennis, della Croce rossa Usa. Imprecisato il numero di persone rimaste intrappolate o che hanno bisogno di immediati soccorsi. I testimoni dicono all'unisono che Joplin "non si riconosce più, è totalmente devastata".

"Queste

tempeste hanno provocato dei danni spropositati - ha affermato in una nota il governatore del Missouri, Jay Nixon - e continuano a minacciare persone e cose. Come Stato stiamo cercando di mobilitare ogni agenzia e risorsa disponibile per mettere al sicuro la popolazione, cercare i dispersi e fornire assistenza medica". Oltre allo stato d'emergenza, Nixon ha annunciato la mobilitazione della Guardia nazionale affinché collabori con i militari e le altre agenzie impegnate nei soccorsi. Il presidente Barack Obama ha ordinato all'equivalente della nostra Protezione civile di fare tutto quanto rientra nelle sue competenze.

Tornado si sono abbattuti anche su Forest Lake, a Nord di Minneapolis-St Paul, e a circa 200 chilometri più a Sud nella zona di Harmony. L'allarme è esteso al Wisconsin, al Texas e all'Oklahoma.

Questa primavera gli Stati Uniti sono stati flagellati da una serie di violenti tornado che soltanto in aprile hanno provocato oltre 330 morti in sette Stati. Il 27 aprile 238 persone persero la vita in Alabama.

(23 maggio 2011)

Usa, tornado devastano il Midwest Oltre 100 morti, gravi danni -

USA

Tornado devastano il Midwest

Gravi danni, oltre 100 morti

La violenza della tempesta ha raso al suolo la cittadina di Joplin, in Missouri, dove hanno perso la vita 89 persone.

Un'altra vittima a Minneapolis. Dall'inizio della primavera negli States più di 330 vittime

NEW YORK - I tornado tornano a colpire gli Stati Uniti, a meno di un mese da quelli che hanno provocato più di trecento morti a Tuscaloosa, in Alabama. Un altro tornado, violentissimo, ha colpito il Midwest americano, lasciando dietro di sé circa 116 morti. La città di Joplin, in Missouri, dove vivono 50 mila persone, è stata investita in pieno da una tromba d'aria di un diametro, riferiscono i testimoni, di quasi un chilometro. Il vortice di vento, pioggia e grandine ha lasciato sul terreno una scia di oltre dieci chilometri di distruzione in mezzo alla città, larga quanto il suo diametro: case scoperciate e abbattute, alberi sradicati, automobili risucchiate "come giocattoli" e accatastate l'una sull'altra. La perturbazione ha colpito in pieno anche un ospedale, il St. John's Regional Medical Center, costringendo le autorità ospedaliere ad evacuare temporaneamente un centinaio di pazienti, portati in strada e assistiti in un campo medico improvvisato. Ora sono stati trasferiti in altri ospedali.

LE FOTO - IL VIDEO

Le immagini mostrate dalla televisioni americane sono impressionanti: è come se la zona fosse stata bombardata.

"Avete presente le immagini della seconda Guerra Mondiale? Ebbene, qui è successo

qualcosa di simile - ha detto Kerry Sachetta, preside del college locale, la Joplin High School - quanto è successo è davvero incredibile".

A Joplin le autorità hanno finora accertato oltre 100 vittime, tutte persone rimaste intrappolate sotto le macerie oppure risucchiate dalla furia dei venti mentre si trovavano alla guida di un'auto e poi precipitate a centinaia di metri di distanza. Nonostante gli impegni previsti dal suo viaggio in Europa, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha chiamato il governatore del Missouri, Jay Nixon, per accertarsi della situazione a Joplin, e per informarlo di aver dato disposizione a Craig Fugate, il responsabile della Fema (la protezione civile americana), di trasferirsi in Missouri e coordinare di persona i soccorsi.

Il mese scorso un'altra serie di tornado si era abbattuta nel Midwest e nel Sud degli Stati Uniti. In Alabama la città di Tuscaloosa era andata in gran parte distrutta. Il bilancio complessivo era stato di 342 morti.

(23 maggio 2011)

Il Giappone si scopre fragile e reagisce misure drastiche contro nuove Fukushima

IL CASO

Il Giappone si scopre fragile e reagisce
misure drastiche contro nuove Fukushima

Ci vorranno dieci anni, ma la centrale non esisterà più. E intanto si inaugura la politica della prudenza e della prevenzione: tutto il sistema è sotto analisi. La Tepco ammette: "Probabile una fusione anche nei reattori Dee e Tre" di DANIELE MASTROGIACOMO

FUKUSHIMA - La centrale Daiichi di Fukushima sarà smantellata. Ci vorranno dieci anni ma alla fine non esisterà più. Al suo posto, su una landa deserta di tre chilometri, resterà solo un tratto di costa arido, senza anima viva e vegetazione, con un tasso di inquinamento che solo la natura saprà smaltire nei secoli grazie alle sue magiche e infinite risorse. Nemmeno i sofisticati robot forniti dagli Usa sono riusciti a capire l'entità dei danni provocati nel più grave incidente nucleare che il Giappone abbia mai vissuto. Per tentare di scoprire cosa sia avvenuto l'11 marzo del 2011, quando un terremoto di 9 gradi ha scosso l'arcipelago del Sol Levante e sollevato in mezzo al Pacifico uno tsunami di 12 metri, i tecnici della Tepco si sono affidati ad una simulazione. Non hanno potuto fare altro: entrare tra quei rottami è impossibile. Le loro analisi, confuse, spesso contraddittorie, continuamente modificate e aggiornate sulla base di stime, confronti e parametri immessi in un megacomputer, hanno stabilito una prima verità: tre dei quattro reattori che fanno parte di Daiichi sono da buttare via. Nel numero 1 ci sarebbe stata la fusione del nocciolo, il cuore del processo di fissione. L'altissima temperatura, quasi 250 gradi, dovuta all'interruzione del circuito di raffreddamento per 27 ore, avrebbe fatto sciogliere le barre del combustibile che sono scivolate, come un magma incandescente, in fondo alla copertura interna, quella che avvolge l'anima del reattore. E

poche ore fa la Tepco ha ammesso che una analoga fusione, ma di più lieve entità, potrebbe essersi verificata anche nei reattori 2 e 3.

Si tratta di stime. Il condizionale è d'obbligo. La materia è complessa, ogni parola va ponderata. C'è in ballo il futuro di un'economia che basa la sua produzione industriale sul 30 per cento dell'energia atomica. Un errore di valutazione, una frase detta alla rinfusa rischia di creare scompiglio, panico, allarme; ma soprattutto di condizionare vita e morte di colossi finanziari che danno lavoro a milioni di persone. Non solo in Giappone.

Stanco di tante incertezze e sorprese successive, il governo di Naoto Kan ha autorizzato la creazione di una Commissione d'indagine indipendente che analizzerà tutta la documentazione raccolta in questi due mesi e mezzo e formulerà le sue valutazioni. E' guidata da un personaggio famoso qui in Giappone: Yotaro Hatamura, professore emerito dell'università di Tokyo, veterano della ricerca sugli errori umani. Ma c'è un altro team internazionale che svolgerà indagini autonome. E' composto da 18 esperti di diversi paesi, tra cui sei tecnici dell'Aiea, l'Agenzia per l'atomica di Vienna. Guidata dal britannico Mike Weightman, la delegazione è giunta a Tokyo ieri sera e resterà in Giappone fino al 2 giugno. Il governo ha assicurato che potrà avere accesso a tutto il materiale di analisi prodotto finora. Prima di ripartire consegnerà le sue conclusioni alle autorità nipponiche e preparerà un corposo dossier per la conferenza straordinaria ministeriale prevista a Vienna dal 20 al 24 di giugno. Sarà il primo documento ufficiale che illustrerà cosa è accaduto a Fukushima Daiichi.

Gli 800 tecnici impegnati attorno e dentro la Centrale, con turni di dieci minuti ogni due ore, si limitano per il momento a controllare la temperatura interna del reattore che oscilla tra i 100 e i 150 gradi. Due dei quattro edifici che coprivano l'impianto sono stati scoperti dalle esplosioni delle nubi di vapore, cariche di idrogeno, entrate in contatto con l'ossigeno dell'atmosfera. La struttura interna, quella che ospita il reattore, è quindi visibile all'aria aperta. Ma è impossibile ispezionarla. Non tanto per il livello delle radiazioni che sono comunque in costante diminuzione e attestate attorno ai 15 microsiert (a Tokyo si registra uno 0,07) ma perché nessuno si azzarda ad aprire un sarcofago in acciaio pieno di veleni. Nemmeno le sofisticate telecamere portate a Fukushima sono riuscite a spiare dentro questo vaso di Pandora dell'era nucleare che ha consentito ai giapponesi di emergere dalle polveri di Hiroshima e Nagasaki per toccare il cielo della fama e della potenza e che ora suscita solo paura e orrore. Dopo continue riunioni, il governo di Naoto Kan ha pianificato una sorta di road-map per la messa in sicurezza della centrale, confermata il 17 maggio scorso: entro metà febbraio 2012 la temperatura dei tre reattori compromessi dovrà essere stabilizzata sui valori normali, circa 30 gradi, e inizierà lo smantellamento dei singoli pezzi. Sarà un'operazione lunga e complessa. Ogni detrito dovrà essere smontato,

Il Giappone si scopre fragile e reagisce misure drastiche contro nuove Fukushima

trasferito, stoccato e poi lasciato decontaminare fino al suo smaltimento definitivo.

Anche il reattore 4 ha subito una serie di esplosioni e di incendi. Ma era spento quando c'è stato il terremoto e poi l'onda di tsunami. La sua struttura esterna è pericolante. Di fronte ad una nuova scossa potrebbe crollare e trascinare a terra la vasca di stoccaggio del combustibile esaurito di tutto l'impianto: qualcosa come 1535 barre piene di isotopi radioattivi. L'edificio sarà fissato a dei tiranti in acciaio e protetto da quattro muri in cemento armato e poi smontato. Decine di barriere, alte almeno 15 metri, saranno erette attorno a tutti i 52 reattori presenti nel paese: serviranno a proteggerli dalla minaccia degli tsunami. I controlli agli impianti verranno effettuati ogni due mesi e non sei come avveniva finora per evitare soste improduttive.

La paura che attanaglia i giapponesi assieme al senso di vergogna per la pessima gestione della crisi di Fukushima, spinge governo, gestori e agenzia sul nucleare a provvedimenti drastici, a volte perfino eccessivi. Ma la prudenza, ormai, è una costante. L'esperienza ha insegnato che è meglio prevenire che subire. Nuovi studi hanno fatto scoprire, grazie alla tecnologia sempre più raffinata, che la centrale di Hamaoka, nella zona di Tokai, è costruita su una faglia tettonica sensibile. Analisi comparative prevedono forti possibilità, fino all'87 per cento, di un terremoto di 8 gradi entro i prossimi 30 anni. Troppo rischioso: l'impianto è stato chiuso nel giro di due giorni. Non si sa per quanto tempo resterà interdetta la zona di sicurezza di 20 chilometri attorno a Fukushima. Si parla di decenni. Chi è stato sfollato dovrà rinunciare per sempre alle case, ai terreni, alle attività abbandonate in fretta e furia. La Irsn, l'agenzia francese per la ricerca nucleare suggerisce di far evacuare altre 70 mila persone, tra cui 9500 bambini di età tra 0 e 14 anni, da un territorio oltre i 20 chilometri di sicurezza in direzione nord-ovest dalla Centrale. Alcuni dati in suo possesso avrebbero denunciato la presenza di tassi di radioattività pericolosi per la salute. Ma si tratta di un suggerimento. Non c'è alcuna decisione, anche perché sarebbe davvero tardiva.

Il Giappone fatica a riprendersi da uno shock che lo porta a riflettere non solo sulle scelte energetiche ma sugli stessi valori che hanno fondato il suo modo di vivere, di crescere, di proiettarsi verso un futuro perfetto, ordinato, tecnologico ma in fondo fragile e insicuro. Il premier Kan rinuncia al progetto di estendere il nucleare al 55 per cento dell'approvvigionamento; punta di nuovo sulle fonti rinnovabili che saranno raddoppiate. Questo significa nuovi investimenti, montagne di soldi da tirare fuori, tasse, aumenti dei prezzi. Con il rischio di tornare ad essere dipendenti da altri paesi, come Cina e Russia già pronte ad offrire il loro gas e il loro petrolio. Non resta che il risparmio: 120 milioni di sudditi dell'Imperatore si apprestano alla più grande rivoluzione di usanze e costumi. Lo vediamo già nelle strade, negli uffici, nelle case dove la gente si adatta come può. Meno luce, meno cartelloni pubblicitari sfavillanti, meno aria condizionata, meno consumi. Magari più poveri, ma più sicuri.

(25 maggio 2011)

Tornado spazza via una città

Esteri

24/05/2011 - sTATI UNITI/ IL MISSOURI DEVASTATO

Distruzione: squadre di emergenza al lavoro tra le macerie di Joplin, la cittadina del Missouri devastata dalla tromba d'aria. Il tornado ha colpito la città con venti a 270 chilometri l'ora lungo un ampio fronte 1,6 chilometri. Anche l'ospedale principale è in parte inagibile

+ Tornado killer, 90 morti in Missouri

+ Tornado in Usa: furia in diretta nel video on line

MULTIMEDIA**VIDEO**

Tornado in Usa:
furia in diretta
nel video online

FOTOGALLERY

Usa, Missouri
devastato dalla
furia del tornado

Venti a 270 chilometri
orari nel Midwest, il
cataclisma più forte da
58 anni cancella Joplin:
100 morti

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

L'incubo è tornato. La stagione dei tornado continua a tenere sotto scacco alcune zone degli Stati Uniti. Il più colpito stavolta è il Missouri, dove una violenta tempesta domenica notte si è abbattuta per un raggio di dieci chilometri su Joplin, cittadina di 50 mila persone nel Sud-Ovest dello Stato. Una tempesta violentissima, con venti sino a 270 chilometri orari. Il bilancio è drammatico: almeno 100 i morti, e circa il 30% del centro cittadino distrutto. Si tratta del singolo tornado più devastante dal 1953, quando una «twister» prese di mira Worcester, in Massachusetts, uccidendo 90 persone. Nel caso di Joplin però il bilancio appare destinato a diventare più pesante man mano che vanno avanti le operazioni di ricerca. A finire nella traiettoria del tornado è stato anche un ospedale, il St. John's Regional Medical Center, e le autorità sanitarie sono state costrette ad evacuare un centinaio di pazienti, assistiti in un campo medico improvvisato per strada. All'alba di ieri lo spettacolo era desolante: automobili schiacciate come lattine, tronchi d'albero sradicati e scaraventati sulle abitazioni.

Molte case sono state rase al suolo, scuole e chiese ridotte in macerie, alcuni grandi magazzini completamente distrutti. Il governatore del Missouri, Jay Nixon, ha dichiarato lo stato di emergenza e la Guardia nazionale è stata attivata

Tornado spazza via una città

immediatamente per le operazioni di soccorso.

Barack Obama, a Dublino in visita ufficiale, è stato tenuto costantemente informato. Il Presidente ha chiamato il governatore, comunicandogli di aver dato disposizione a Craig Fugate, il responsabile della Fema (la protezione civile), di recarsi subito sul posto per gestire i soccorsi. Circa 1500 volontari sono stati arruolati presso il centro di coordinamento allestito nel campus della Missouri Southern State University.

Il tornado di Joplin è uno dei 68 rilevati nel corso del weekend in sette Stati del Midwest. Una persona ha perso la vita a Minneapolis, Minnesota e 29 sono rimaste ferite a causa di un'altra tempesta che ha danneggiato alcuni dei quartieri più poveri. Meno di un mese fa una serie di tornado ha investito il Sud degli Usa colpendo in particolare l'Alabama e uccidendo 300 persone. Quella di quest'anno si conferma così una delle stagioni peggiori e delle più lunghe: altre perturbazioni sono attese in Arkansas, Kansas, Oklahoma, oltre al Missouri, mentre sulla costa orientale le piogge tengono in ostaggio da due mesi la primavera.

Terremoto, lievi scosse a Forlì

Cronaca

24.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Non si segnalano danni a cose o persone

foto Ansa

22:53 - Sei scosse di terremoto, di magnitudo compresa tra 2.1 e 3, sono avvenute nel distretto sismico di Montefeltro, in provincia di Forlì e Cesena. Secondo i rilievi dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, la scossa più forte si è verificata a una profondità di 8,1 chilometri ed è stata avvertita in particolare nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto. Al momento non si segnalano danni a persone o a cose.

GALILEO: LANCIO DEI PRIMI DUE SATELLITI DELL'UE A

24/May/2011

FONTE : EUROPEAN COMMISSION

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PR NEWSWIRE - EUROPEAN HEADQUARTERS UNITED KINGDOM - LONDON

Galileo: lancio dei primi due satelliti dell'UE a ottobre

Galileo: lancio dei primi due satelliti dell'UE a ottobre

PR Newswire

BRUSSELS, May 24, 2011

BRUSSELS, May 24, 2011 /PRNewswire/ --

Oggi il Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani ha annunciato che il 20 ottobre vi sarà il lancio dei primi due satelliti operativi del sistema globale di navigazione satellitare dell'Unione Europea. Questo è il primo di una serie di lanci previsti nel centro di lancio europeo a Kourou, nella Guiana Francese. La messa in orbita dei satelliti Galileo a un'altitudine di 23,600 km consentirà di fornire alcuni servizi iniziali di navigazione satellitare nel 2014. La costellazione sarà completata entro il 2019 con lanci successivi.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'industria e l'imprenditoria, ha dichiarato: "Per Galileo, costruito dagli europei per gli europei, questo lancio è d'importanza storica. L'Europa sta dimostrando che ha la capacità per essere all'avanguardia dell'innovazione tecnologica. Migliaia di piccole e medie imprese europee potranno individuare opportunità di business, creando e sviluppando prodotti basati sulle future infrastrutture di Galileo. I soldi per Galileo sono un buon investimento per la competitività e l'indipendenza europea e conto sulla collaborazione degli Stati Membri per trovare una soluzione per il finanziamento del completamento del progetto".

Il programma Galileo è un'iniziativa europea finalizzata alla realizzazione di un moderno sistema di navigazione satellitare globale, che fornisce un servizio di posizionamento globale garantito e altamente accurato, sotto il controllo civile. La decisione di fissare la data del primo lancio segue una valutazione dettagliata presieduta dall'Agenzia Spaziale Europea. L'Agenzia ha concluso che, sia le componenti spaziali e terrestri che la preparazione operativa, stanno procedendo secondo il calendario previsto.

Galileo sosterrà numerose aree dell'economia Europea attraverso i suoi servizi: reti elettriche, società di gestione di flotte, transazioni finanziarie, industria navale, operazioni di soccorso, missione di pace; tutti settori che dipendono fortemente dalle tecnologie di navigazione satellitare.

Galileo garantisce, inoltre, all'Europa un'indipendenza strategica in una tecnologia sempre più essenziale per settori chiave quali la distribuzione di

GALILEO: LANCIO DEI PRIMI DUE SATELLITI DELL'UE A

energia o le telecomunicazioni. Galileo dovrebbe portare a un incremento dell'economia europea pari a 60 miliardi EUR in un periodo di 20 anni, sia in termini di ricavi aggiuntivi per l'industria che di utilità pubblica e sociale, senza contare il valore inestimabile della nostra indipendenza.

Contesto

Galileo fornirà tre servizi nei primi mesi del 2014/2015 sulla base di una costellazione iniziale di 18 satelliti: un primo Open Service (servizio base), Public Related Service (servizio governativo) e un search-and rescue service (servizio di ricerca e salvataggio).

L'intera fase operativa del programma Galileo è gestita e finanziata dall'Unione Europea. La Commissione e l'ESA hanno firmato una convenzione di delega con la quale l'ESA agisce come agente di progettazione e di appalto per conto della Commissione.

EGNOS (Sistema Geostazionario Europeo di Navigazione di Sovrapposizione) è il sistema di incremento dell'accuratezza dei segnali GPS. È il precursore di Galileo ed è operativo da ottobre 2009. La Commissione europea ha avviato recentemente il servizio EGNOS "Safety-of-Life" destinato all'aviazione.

(vedere IP/11/247)

Per ulteriori informazioni su Galileo, visitare il sito

<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav>.

MEMO/11/326 (

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/11/326&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>)

(A causa della lunghezza dell'URL, potrà essere necessario copiare e incollare l'hyperlink nel campo dell'indirizzo URL del browser Internet.

Rimuovere eventuali spazi presenti)